



**COMPRESORIO ALPINO DI CACCIA  
"ALPI COMASCHE"**

**Via Del Giardino - 22010 MUSSO (CO) Tel. 335299115 Telefax 0344/530201**

**E-mail: [cac.alpicomasche@yahoo.it](mailto:cac.alpicomasche@yahoo.it)**

**[www.alpicomaschecac.com](http://www.alpicomaschecac.com)**

**(UTR INSUBRIA)**

**Progetto Pluriennale di Gestione del  
Cinghiale (*Sus scrofa*) dal 2020 al 2025  
(D.G. R. XI/1019 del 17/12/2018)**

**Aprile 2020**





**COMPRESORIO ALPINO DI CACCIA  
"ALPI COMASCHE"**

**Via Del Giardino - 22010 MUSSO (CO) Tel. 335299115 Telefax 0344/530201**

**E-mail: [cac.alpicomasche@yahoo.it](mailto:cac.alpicomasche@yahoo.it)**

**[www.alpicomaschecac.com](http://www.alpicomaschecac.com)**

**(UTR INSUBRIA)**

**Progetto Pluriennale di Gestione del  
Cinghiale (*Sus scrofa*) dal 2020 al 2025  
(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)**

***A cura di:***

dott. Giovanni C. Scherini (1° Parte)

dott. Marco Testa (2° Parte)



# INDICE

<b>1. Premessa .....</b>	<b>1</b>
<b>2. Obiettivi e durata .....</b>	<b>3</b>
<b>3. Descrizione della specie .....</b>	<b>4</b>
<b>4. Danni causati dal Cinghiale.....</b>	<b>6</b>
4.1 Impatto sulle biocenosi .....	6
4.2 Danni alle produzioni agricole .....	6
4.3 Rischi sanitari .....	7
4.4 Rischi stradali .....	7
<b>5. Normativa di riferimento .....</b>	<b>8</b>
5.1 Normativa Nazionale .....	8
5.2 Normativa Regionale .....	8
<b>6. Distribuzione della specie .....</b>	<b>10</b>
6.1 Distribuzione Nazionale .....	10
6.2 Distribuzione in Lombardia .....	10
<b>7. Inquadramento territoriale e ambientale dell'Unità di Gestione .....</b>	<b>11</b>
7.1 II Contesto ambientale e faunistico .....	11
7.2 Assetto gestionale dell'Unità di Gestione .....	14
7.3 Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale .....	16
<b>8. La popolazione di cinghiale nel quinquennio 2014 — 2019 .....</b>	<b>18</b>
8.1 Distribuzione, consistenza e struttura della popolazione .....	18
8.2 Dinamica di popolazione .....	18
8.3 Entità e distribuzione geografica dei danni provocati dal cinghiale .....	19
8.3.1 Danni alle colture agricole .....	19
8.3.2 Incidenti stradali .....	23
8.4 Interventi di prevenzione dei danni alle attività agricole (e all'ambiente) messi in atto .....	25
8.5 Attività prelievo venatorio e prelievo di controllo .....	26

8.5.1 Esito dei piani di prelievo venatorio .....	26
8.5.2 Esito dei piani di controllo .....	34
8.6 Valutazione critica delle strategie e dei risultati di gestione dei precedenti interventi effettuati .....	35
<b>9. La popolazione di cinghiale.....</b>	<b>36</b>
9.1 Monitoraggi .....	36
9.2 Risultati dei monitoraggi .....	39
9.3 Valutazione dell'opportunità d'intervento e parametri gestionali obiettivo.....	40
<b>10. Modalità di intervento .....</b>	<b>41</b>
10.1 Modalità gestionali .....	41
10.2 Individuazione cartografica e descrizione delle Zone e degli eventuali Settori (ZC e SC) di Caccia Collettiva e DI Caccia di Selezione al Cinghiale. ....	41
10.3 Tempistica .....	42
10.4 Destinazione dei capi prelevati e abbattuti .....	42
<b>11. Monitoraggio degli interventi.....</b>	<b>45</b>

## 1. PREMESSA

In Lombardia, come in Italia e in altri paesi europei, negli ultimi decenni si è assistito a un notevole incremento della popolazione di cinghiale, dovuto in parte alle caratteristiche ecologiche della specie, capace di adattarsi alle più diverse condizioni ambientali, in parte all'interesse venatorio, che con immissioni iniziate negli anni '50, ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale, soprattutto nella velocità di espansione dell'areale della specie.

Il cinghiale, tra gli Ungulati italiani, riveste un ruolo del tutto peculiare, sia per alcune intrinseche caratteristiche biologiche (si pensi ad esempio ai tassi potenziali di accrescimento delle popolazioni), sia perché è indubbiamente la specie più manipolata e quella che desta maggiori preoccupazioni per l'impatto negativo esercitato su importanti attività economiche (Monaco A. et al., 2010).

La specie, infatti, causa danni rilevanti all'economia agricola sia in modo diretto, tramite il consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.), sia in modo indiretto, per l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

La massiccia presenza della specie in un'area può, inoltre, incidere negativamente anche sui complessi forestali e sulle zoocenosi. Infine, vanno considerati anche i possibili rischi sanitari e quelli connessi alla sicurezza stradale.

La Regione Lombardia, con l.r. 17 luglio 2017, n. 19 Gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti, ha previsto disposizioni in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (Art.1).

L'art.2 introduce la zonizzazione del territorio regionale, vale a dire una suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee (in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo), e in aree non idonee (in cui la presenza della specie non è ammessa).

Successivamente, con Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273, sono state individuate le suddette aree, sulla base dei seguenti criteri:

1. consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
2. presenza di coltivazioni di particolare pregio;
3. presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
4. modalità pregresse di gestione della specie;
5. vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La normativa ha previsto che la gestione del cinghiale avvenga:

- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Per "controllo" s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il

prelievo venatorio) e all'articolo 41 della l.r. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale, con deliberazione XI/1019 del 17 dicembre 2018, ha quindi approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti". Tale disciplina si attua mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti.

Il presente documento "*Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC)*" attua le disposizioni previste dalla l.r. n. 19/2017 e dai successivi atti della Giunta.

Si precisa che il PPGC non soggiace ai vincoli procedurali di cui alla Valutazione Incidenza Ambientale e alla Valutazione Ambientale Strategica.

## **2. OBIETTIVI E DURATA**

Obiettivo del presente documento è quello di disciplinare la gestione del cinghiale secondo le disposizioni regionali, per arrivare a contenere le popolazioni presenti nell'area interessata dal presente documento entro valori socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili, per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti.

Il PPGC si inserisce, inoltre, all'interno di una strategia di gestione condivisa tra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione ambientale, faunistica e venatoria a livello regionale (Enti gestori di aree naturali protette e siti Natura 2000; Istituti di Gestione Faunistica e Venatoria, ossia Ambiti Territoriali di Caccia/ATC, Comprensori Alpini di Caccia/CAC, Aziende Faunistico Venatorie/AFV, Aziende Agri Turistico Venatorie/AATV, Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura/ZRC), per una maggiore efficacia delle azioni intraprese.

Il presente PPGC ha durata quinquennale.

## **3. DESCRIZIONE DELLA SPECIE**

Specie ad ampia valenza ecologica, il cinghiale è in grado di utilizzare tipologie di habitat molto varie, occupando ogni tipo di ambiente disponibile, dalla pianura alle zone alpine oltre i limiti della vegetazione arborea. Una struttura di vegetazione complessa, con fitto sottobosco, che garantisce la presenza di siti adatti al rifugio, e buona disponibilità di acqua, necessaria per le attività di insoglio e per il normale fabbisogno idrico, sono elementi che favoriscono la presenza della specie. Per l'alimentazione, sono utilizzate di preferenza le fustaie di latifoglie (quercia, castagno e faggio) e i boschi misti, quando disponibili, i prodotti agricoli (mais, patate, cereali, barbabietole da zucchero) sono ampiamente utilizzati.

Nelle Alpi italiane il peso degli adulti oscilla tra i 50 e i 200 kg.

Il mantello invernale, folto e di colore scuro, nei mesi primaverili lascia il posto al mantello estivo, con perdita della maggior parte del sottopelo e setole dalla punta di colore chiaro. La colorazione varia anche a seconda della classe di età dell'animale: il mantello degli adulti è bruno più o meno scuro caratterizzato da un'alta variabilità individuale e con tonalità diverse in funzione della popolazione di provenienza, quello dei giovani individui al di sotto dell'anno di età, è caratterizzato da un colore rossiccio, e infine il pelame dei piccoli o striati presenta una livrea a strisce longitudinali chiare e scure, che viene mantenuto fino a circa quattro mesi di vita.

I canini sono la caratteristica principale del cinghiale; si tratta di denti a crescita continua, presenti in ambedue i sessi, ma solo nel maschio hanno dimensioni tali da fuoriuscire dalla bocca. I canini inferiori, detti difese, sono più grandi di quelli superiori, detti coti. Profondamente conficcati nella mandibola, possono raggiungere (nel maschio) anche i 30 cm di lunghezza, mentre sono considerate normali lunghezze fra i 15 e i 20 cm, di cui meno della metà protrudono dalla bocca; i canini inferiori crescono con un'incurvatura verso l'alto di 180°, interferendo con i canini superiori e mantenendoli sempre affilati.

Nelle femmine i canini inferiori misurano sempre meno di 10 cm, mentre i canini superiori sono piccoli e rivolti verso il basso; solo nelle femmine più anziane essi tendono a piegarsi verso l'alto. Lo sfregamento fra canini superiori e inferiori e fra canini superiori e incisivi inferiori, coi quali combaciano, fa sì che le zanne mantengano sempre un orlo tagliente. Le zanne hanno una duplice funzione: sono infatti utilizzate sia come strumenti da lavoro, ad esempio per lo scavo nel terreno, sia come strumenti di difesa o offesa, per difendersi dai predatori o per competere con gli altri esemplari durante il periodo degli amori.

I cinghiali sono animali sociali, che vivono in gruppi composti da femmine adulte coi propri cuccioli, guidate dalla scrofa più anziana. I maschi più anziani conducono una vita solitaria per la maggior parte dell'anno, mentre i maschi giovani che ancora non si sono accoppiati, tendono a riunirsi in piccoli gruppi. Ciascun gruppo occupa un proprio territorio, che si estende su un'area ampia circa una ventina di chilometri quadrati e viene delimitato tramite secrezioni odorose delle zone labiale e anale: i territori dei maschi sono solitamente più grandi di quelli delle femmine, anche del doppio. Generalmente, il gruppo rimane nello stesso territorio finché le risorse sono sufficienti al proprio sostentamento, per poi abbandonarlo alla ricerca di aree più ricche di cibo qualora la disponibilità alimentare diminuisca: questo spiega l'apparizione improvvisa di cinghiali in aree dove storicamente la loro presenza non è contemplata.

Si tratta di animali dalla dieta onnivora e molto varia, come dimostra la dentizione mista e lo stomaco scarsamente specializzato, con solo due compartimenti, a differenza dei tre dei pecari e dei quattro dei ruminanti. Pur nutrendosi principalmente di materiale vegetale, come ghiande e castagne (nei periodi in cui queste sono particolarmente abbondanti, il cinghiale non mangia praticamente altro), frutti, bacche, tuberi, radici e funghi, il cinghiale non disdegna di integrare di tanto in tanto la propria dieta con materiale di origine animale, come insetti e altri invertebrati, uova e talvolta anche carne e pesce, provenienti questi principalmente da carcasse dissotterrate o trovate nei pressi dell'acqua.

Le femmine raggiungono la maturità sessuale attorno all'anno e mezzo di vita o al raggiungimento dei 30 kg di peso, i maschi sono più tardivi e non completano lo sviluppo prima del secondo anno d'età.

## **4. DANNI CAUSATI DAL CINGHIALE**

### **4.1 IMPATTO SULLE BIOCENOSI**

In relazione alle conoscenze generali attuali il Cinghiale, in rapporto alle sue esigenze trofiche, può esercitare un impatto sugli habitat e sulle specie floristiche di particolare interesse ecologico e conservazionistico. In base a studi condotti in altri contesti (Howe *et al.*, 1981; Singer *et al.*, 1984), il cinghiale è una specie in grado di incidere negativamente anche sui complessi forestali, determinando:

- diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente, ma non nel numero di specie) per l'asportazione ad uso alimentare;

- danneggiamento (localmente) anche di alberi di notevoli dimensioni, per attività di "pulizia" (grattatoi) e sfregamento delle "difese";
- diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiande, faggiole, castagne);
- innesco di fenomeni erosivi per l'apertura di ferite nel cotico erboso a causa dell'attività di scavo.

Per quanto invece concerne il potenziale impatto della specie sulle zoocenosi, si devono valutare le interazioni di seguito elencate (Genov, 1981; Howe *et al.*, 1981; Singer *et al.*, 1984; Tosi & Toso, 1992):

- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 all'88% delle larve ipogee di insetti);
- riduzione delle densità di microroditori (*Microtus*, *Apodemus sp.*), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;
- predazione su anfibi e rettili;
- riduzione del successo riproduttivo di uccelli nidificanti a terra (anche Galliformi) per predazione sulle uova.

## 4.2 DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

I danni provocati dal Cinghiale alle produzioni agricole possono avere ripercussioni rilevanti per l'economia agricola. Tali danni possono essere sia diretti, derivanti dal consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.) sia indiretti, connessi con l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

## 4.3 Rischi sanitari

Il cinghiale rappresenta una delle specie selvatiche maggiormente problematiche dal punto di vista sanitario. Ciò è dovuto principalmente al fatto che cinghiale e maiale domestico appartengono alla stessa specie; per questo motivo, maiale e cinghiale sono ricettivi alle stesse malattie/infezioni. Il cinghiale è inoltre l'Ungulato più diffuso sul territorio nazionale e può, così, rappresentare un importante ostacolo all'eradicazione di alcune infezioni o, per altre, addirittura rappresentare il serbatoio epidemiologico.

I problemi sanitari posti dalla presenza del cinghiale non sono tanto determinati dalle possibili ripercussioni sulla dinamica delle popolazioni selvatiche, bensì dagli effetti economici sull'allevamento zootecnico.

Difatti, l'Unione Europea ed il gruppo di Paesi aderenti all'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), pur avendo eliminato le barriere commerciali, hanno stabilito una serie di motivazioni ufficiali per cui è consentito a un Paese di rifiutare l'importazione di merci a seguito di problemi sanitari e fitosanitari. A seguito di ciò, l'Ufficio Internazionale delle Epidemie (OIE), ha redatto una lista di malattie (Lista "A") la cui insorgenza impone automaticamente il blocco della movimentazione degli animali infetti o sospetti e delle derrate alimentari da loro derivanti. Ciò vuol dire che se in una regione italiana si manifestasse un'infezione della Lista "A" dell'OIE, gli animali domestici infetti andrebbero abbattuti e distrutti, mentre quelli sani e le derrate alimentari derivate non potrebbero uscire dal territorio regionale, con un immaginabile

danno economico conseguente. La situazione è resa più complicata dal fatto che, uno Stato o una regione dell'UE che risulta ufficialmente indenne a determinate malattie, può esportare/importare suini e prodotti derivati solo da Stati o Regioni con gli stessi standard zootecnici.

Tra le infezioni che appartengono alla Lista "A" e colpiscono il Cinghiale, le più diffuse sono la peste suina classica e la peste suina africana. Il morbo di Aujeszky (endemico nel Cinghiale in tutto il territorio italiano) non è inserito nella Lista "A", ma è comunque sottoposto a piani di controllo ed eradicazione in alcuni Paesi della Comunità Europea che quindi possono imporre limitazioni alle importazioni da territori non indenni.

#### **4.4 Rischi stradali**

Da tenere in grande considerazione anche il rischio legato alla sicurezza stradale poiché l'ampia distribuzione della specie, anche in prossimità di aree antropizzate e le sue abitudini crepuscolari/notturne, portano ad un maggior rischio di investimenti. La rilevante massa corporea dell'adulto porta ad aggravare ulteriormente i danni causati da eventuali investimenti.

### **5. NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

#### **5.1 Normativa nazionale**

- **Legge n. 394/1991** "Legge Quadro sulle Aree Protette".
- **Legge n. 157/1992** "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- **Legge n. 248/2005** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 2013, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria".

#### **5.2 Normativa regionale**

- **Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86** "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
- **Legge regionale 16 agosto 1993, n.26** "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".
- **Regolamento regionale 4 agosto 2003, 16** "Regolamento di attuazione degli artt. 21 comma 9, 26 comma 3, 27 comma 4, 39 comma 1 e 43 comma 2 della L.R. 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".
- **Legge regionale 2 agosto 2004, n. 17** "Calendario venatorio regionale".
- **Legge regionale 25 marzo 2016, n. 7** "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'articolo 3 della l.r. 32/2015".

- **Legge regionale 17 luglio 2017, n. 19** "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/200 del 11.06.2018** "Determinazioni in ordine all'autorizzazione ai proprietari o conduttori dei fondi per il controllo del cinghiale - art. 4, comma 3 della legge regionale n. 19/2017" "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/273 del 28.06.2018** "Suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee e aree non idonee alla presenza del cinghiale e unità di gestione della specie attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1019 del 17.12.2018** "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia -attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Delibera Giunta regionale n. XI/1425 del 25.03.2019** "Modifiche ed integrazioni alla DGR XI/1019 del 17 dicembre 2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - Attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1761 del 17.06.2019** "Modifiche e integrazioni alla DGR XI/1019 del 17.12.2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".

## **6. DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE**

Specie ad ampia distribuzione paleartica, il cinghiale ha un areale che si estende dalla penisola iberica alla Cina orientale e all'Indonesia, spingendosi a sud fino all'Africa settentrionale, Medio Oriente e sub-continente indiano. È stato introdotto nelle Americhe, Australia e alcune isole del Pacifico.

### **6.1 Distribuzione nazionale**

In Italia la distribuzione di questa specie, a causa principalmente di una forte pressione venatoria, ha subito una forte contrazione fino al secondo dopoguerra; in seguito, si è registrata un'espansione considerevole, e attualmente la specie è diffusa, sebbene in misura differente, in tutte le regioni.

### **6.2 Distribuzione in lombardia**

In Lombardia la ricomparsa del cinghiale risale agli anni '70, a partire dal territorio montano dell'Oltrepò pavese, da dove si è diffusa velocemente in quasi tutte le province lombarde. L'organizzazione sociale basata su gruppi, le nascite, la dinamica di popolazione variabile in dipendenza della disponibilità trofica, sono fattori che rendono particolarmente difficile una quantificazione della popolazione presente sul territorio regionale. Tuttavia, è possibile ipotizzare che la tendenza sia positiva, con conseguente ampliamento dell'area di distribuzione.

## **7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DEL CAC ALPI COMASCHE**

### **7.1 Caratteristiche generali**

## Confini, posizione, estensione e lineamenti

Il territorio considerato confina a Nord con la provincia di Sondrio, ad Est con il Lario, a Sud con l'area prealpina del Comprensorio Intelvese, ad Ovest con il Canton Ticino ed il Canton Grigioni, della Confederazione Elvetica.

La superficie terrestre totale del Comprensorio Alpino è pari a 36.837 ha, di cui 35.482,1 ha costituiscono l'estensione agro-silvo-pastorale, pari al 96,3% del territorio.

L'area della Comunità montana Valli del Lario e del Ceresio, costituita con D.P.G.R. n. 6501 del 26 giugno 2009 ai sensi della L.R. nr. 19/2008, deriva dalla fusione delle due preesistenti Comunità Montane Alpi Lepontine e Alto Lario Occidentale. In ragione della notevole estensione territoriale interessata dalla neocostituita Comunità montana, si riporta la descrizione relativa alle due aree "Alpi Lepontine" ed "Alto Lario Occidentale", come riferite alle precedenti Comunità montane.

L'area delle Alpi Lepontine si estende su una superficie di circa 11.654 ettari. Si snoda lungo la valle che collega Menaggio e Porlezza e intorno al lago Ceresio. Presenta due bacini idrografici, i quali convogliano le acque verso il Lario e il Ceresio. L'escursione altimetrica varia dai 200 m s.l.m. delle sponde del lago di Como fino ai 2.250 m del Pizzo di Gino.

L'area dell'Alto Lario Occidentale occupa invece la porzione più settentrionale della provincia, interessando una superficie di 25.121 ettari. Il territorio è caratterizzato da alcune valli formate da torrenti che sfociano nel lago: la valle di Livo, la valle di Liro e la valle di Albano, caratterizzate da pochi centri abitati e dalla densità abitativa più bassa di tutta la provincia. La conformazione montana culmina nella catena montuosa della Mesolcina Meridionale che supera i 2000 m s.l.m.

## **7.2 Geomorfologia del Settore alpino**

Può essere definito come il territorio a nord della linea Ceresio - Porlezza - Menaggio, sino al confine con la provincia di Sondrio in Val Chiavenna. Si tratta di montagne elevate, quasi sempre di altezza superiore ai 2000 metri, con presenza di circhi di origine glaciale. Un'eccezione è rappresentata a occidente dalla stretta fascia di calcari e dolomie della Val Solda. Il complesso è costituito in prevalenza da rocce metamorfiche, con l'eccezione della fascia meridionale con prevalenza di calcari e dolomie costituenti aspre cime, separata dal complesso metamorfico da una lunga faglia evidenziata anche dalla presenza di depressioni, quale la valle sospesa del Logone tra la Val Sanagra e la Val Cavargna, o la Forcoletta tra la dolomitica Grona e il metamorfico del Bregagno, chiamata *Linea della Grona*. Notevole il carsismo della fascia meridionale, soprattutto nell'aspra Val Solda.

La linea della Val Menaggina ha favorito un deflusso verso sud dei suoi quattro fiumi di cui uno si dirige nel Lario (Sanagra-Menaggio) e gli altri tre verso il Ceresio: Val Solda, Val Rezzo (T.te Rino), Val Cavargna (T.te Cuccio).

Montagne elevate oltre i 2000 metri sono presenti a nord, nel metamorfico, in bancate sub-verticali, intagliate da circhi talora in gradinata con laghetti di escavazione glaciale.

Tre importanti valli, al nord, con direzione est-ovest sono percorse dai torrenti Livo, Liro, Albano. I primi due hanno prodotto sfociando nel Lario notevoli accumuli detritici (piane di Gravedona e Domaso); le ultime due (Liro e Albano) sono in rapporto con due notevoli fratture strutturali che si prolungano a ovest in terra ticinese e a oriente in Valtellina, note rispettivamente come *linea del Tonale* (o Insubrica) e *linea di Dongo*.

### 7.3 Il clima

L'inquadramento generale del clima prevede la distinzione tra due situazioni altimetriche differenti che devono essere distinte in fase preliminare. La base comune di classificazione delle caratteristiche climatiche provinciale prevede l'inserimento nei climi sub-atlantici umidi.

Al di là delle rigide classificazioni, lo scenario climatico si inquadra nella circolazione delle masse d'aria fredda e asciutta di provenienza continentale e di quelle umide di provenienza oceanica, che muovono dal lato orientale delle cellule di alta pressione. A questo quadro si deve aggiungere la parziale influenza delle masse d'aria di provenienza mediterranea, che produce un clima mesotermico, mediamente piovoso, e mitigano gli effetti dei fronti continentali freddi, soprattutto durante il periodo invernale.

La fascia altimetrica sopra i 1800 metri è interessata dal clima di altitudine, cioè caratterizzato da regime delle temperature da fresco a freddo, aumentate precipitazioni nevose e sensibili escursioni termiche diurne oltre che stagionali, nonché prolungata presenza di condizioni favorevoli ai "giorni di ghiaccio" in cui la temperatura resta confinata al di sotto dello 0°C. Di rilevanza nel clima di altitudine sono le aumentate precipitazioni che seguono il fenomeno delle "precipitazioni orografiche", originate dall'ascesa forzata delle masse d'aria e dal raffreddamento che ne deriva. Tale fenomeno risulta ancora più pronunciato in relazione alla particolare orografia comasca, ove il "serbatoio" di umidità rappresentato dagli estesi bacini lacustri, si trova ad essere incassato da ripidi versanti.

Ne risulta, nell'insieme, una caratterizzazione climatica di nicchia in cui il valore del p.m.a. (precipitazioni medie annue) misurato su scala temporale secolare (1891-1999) si rivela elevato: valori mai inferiori ai 1200-1400 mm/anno con medie variabili tra i 2000 e i 2500 mm/anno e punte di 3950 mm/anno, distribuite nel mese di maggio e nel bimestre settembre-ottobre. In tempi recenti, peraltro in linea con le osservazioni condotte a livello planetario, si assiste inoltre al ricorrente verificarsi di ingenti precipitazioni piovose concentrate in poche ore, la cui eccezionalità è confermata dalla frequenza con cui si registrano crescenti dissesti idro-geologici e, in particolare, modificazioni d'alveo fluviale, soprattutto nelle zone montane.

Le precipitazioni nevose sono caratterizzate da un'ingente variabilità sia in termini di frequenza che di abbondanza, ma sono tali per cui si devono considerare sostanzialmente ormai rare nella fascia altimetrica al di sotto dei 1700 metri.

Fenomeno interessante per gli effetti negativi che produce sulla disponibilità di risorse primarie è la formazione di crosta nevosa estesa, particolarmente frequente negli ambienti al di sopra dei 1800 metri, ove si verifica con periodicità quotidiana il fenomeno del "gelo e rigelo" dovuto all'alternanza di elevate escursioni termiche diurne (temperatura massima al sole molto al di sopra dei 10°C, minima sotto 0°C).

Non trascurabile è l'incidenza del fenomeno delle valanghe, mentre la permanenza del manto nevoso lungo l'intero corso dell'anno potrebbe verificarsi in rarissime vallette poste in quota e rivolte verso settentrione, tuttavia la frequenza del fenomeno è da ritenersi assolutamente ininfluenza in termini di pianificazione e di calcolo dell'estensione di territorio disponibile per la fauna.

### 7.4 Lineamenti della vegetazione

Da un punto di vista vegetazionale la provincia di Como, compresa nell'amplissima Regione Medioeuropea, rientra completamente nella cosiddetta Provincia alpina. Un'ulteriore suddivisione utilizzata dai botanici è quella riguardante il livello dei Distretti e dei Settori,

entità che delimitano territori abbastanza omogenei per morfologia e clima. In base a tale classificazione il territorio qui considerato rientra nel Distretto alpino propriamente detto, che occupa il gruppo delle Alpi Lepontine.

Di seguito vengono delineati i tratti essenziali della vegetazione che caratterizza le sopracitate entità, riferendosi ai capitoli riguardanti la vegetazione trattati da Cerabolini e Caccianiga in "Il territorio lariano e il suo ambiente naturale" NODO-Libri 1995.

#### La vegetazione dell'ambiente nivale (Orizzonte nivale)

La presenza di vegetazione nivale è molto ridotta in provincia di Como, la caratteristica prevalente della vegetazione è la discontinuità, scarsa copertura e disposizione di vegetali prevalentemente erbacei in colonie o pulvini.

#### La vegetazione degli ambienti alpini (Orizzonte alpino)

Si distinguono due tipologie situate in successione altimetrica, riferibili al climax delle praterie naturali e a quello dei cespuglieti contorti.

Gli ambienti delle praterie sono costituiti da vegetazione erbacea continua dominata da Ciperacee e/o Graminacee, carice ricurva in poche stazioni più continentali e fredde, mentre sui versanti più solivi la festuca di Haller e la festuca varia.

Nelle zone in cui il pascolamento è stato particolarmente intenso si registra la sostituzione delle specie originarie con il nardo.

Nella fascia inferiore sono possibili climaticamente insediamenti di vaccinio-rododendreto, specialmente sui versanti esposti a nord o a maggiore permanenza di neve, mentre in condizioni di esposizione più favorevole, si instaura il ginepreto con uva orsina.

#### La vegetazione degli ambienti subalpini (Orizzonte subalpino)

In questa fascia di vegetazione dominano le conifere (Larix, Pinus, Picea); il suo limite superiore è segnato dalle presenze anche sporadiche di alberi isolati, soprattutto larice, che in condizioni poco antropizzate si insediano nei cespuglieti a rododendro o tra i ginepri.

La pecceta subalpina è distinguibile dai boschi di conifere dell'orizzonte montano per la permanenza nel suo interno di specie caratteristiche dei rododendreti, che tendono a rioccupare in questi boschi le radure naturali e non. L'ontano verde, presente al margine della pecceta e nelle radure provocate dalle valanghe, diviene dominante negli impluvi percorsi con frequenza dalle slavine.

Le colture dell'orizzonte subalpino sono piuttosto ridotte e limitate alle vicinanze degli abitati, per lo più stagionali. Vi prevalgono le colture di patate e degli ortaggi.

#### La vegetazione degli ambienti montani (orizzonte montano)

La linea di demarcazione tra orizzonte subalpino e quello montano non è sempre netta; le peccete montane si differenziano da quelle subalpine per le specie erbacee e cespugliose che provengono dai boschi di latifoglie sottostanti; si tratta di un bosco assai polimorfo e dove il clima assume valori tendenzialmente suboceanici, l'abete bianco si mischia al peccio in proporzione sempre più rilevante, mentre sui suoli con rocciosità accentuata ed esposti a sud, prevale il pino silvestre.

Le formazioni forestali cambiano completamente la fisionomia ad altitudini inferiori dove predominano le latifoglie. Il faggeto è l'associazione che più si avvicina alle strutture climax per la composizione floristica, limitatamente alle zone con clima meno continentale.

L'acero-frassineto si trova prevalentemente negli impluvi, mentre il querco-tiglieto risulta meno influenzato dall'idrologia superficiale; infine il querco-betuleto è un bosco di versanti bene esposti, occupando il limite inferiore dell'orizzonte montano là ove non risulti sostituito dalla coltura del castagno.

Modificazioni antropiche hanno prodotto localmente rimozioni delle strutture forestali sostituite da colture foraggere e pascoli.

Dove sono presenti corsi d'acqua incassati tra le rocce o sul fondovalle, le rive sono occupate da boschi specializzati, dominati dagli ontani.

#### La vegetazione degli ambienti submontani (Orizzonte submontano)

Questa fascia altitudinale, con clima più mite rispetto agli orizzonti superiori, rappresenta l'area di espansione potenziale della roverella. In condizioni di maggiore umidità in corrispondenza al lago di Como, una certa rilevanza assumono carpino nero e orniello.

Tra le specie di sostituzione antropica prevale il castagno, la vite, l'ulivo, l'alloro, il rosmarino, la salvia officinale.

#### Dati territoriali di sintesi relativi al C.A.C. Alpi Comasche

**Superficie complessiva: Ha 36.837**

**Superficie agro-forestale: Ha 35.482**

<b>tipologia ambientale</b>	<i>Ha</i>	<b>tipologia ambientale</b>	<i>Ha</i>	<b>Tipologia ambientale</b>	<i>Ha</i>
<b>boschi</b>	<b>15.866</b>	<b>latifoglie</b>	<b>12.929</b>	<b>fustaie</b>	<b>5.000</b>
				<b>cedui</b>	<b>10.800</b>
		<b>misti</b>	<b>900</b>		
		<b>conifere</b>	<b>2.037</b>		
<b>prati e pascoli</b>	<b>9.963</b>				
<b>coltivi</b>	<b>1.300</b>				
<b>improduttivo</b>	<b>2.671</b>				

#### **7.5 Tratti generali dell'agricoltura**

La dinamica intercensuaria evidenzia un forte calo generalizzato in tutta la regione Lombardia tanto della superficie agricola (-11,7%) quanto del numero di aziende (- 43,6) e la provincia di Como segue questa tendenza, accentuandone l'ampiezza.

Il calo generalizzato è evidenziato non solo dalla riduzione della superficie agricola utilizzata, ma soprattutto dal forte calo del numero di aziende che evidenzia un'evoluzione comprendente sia il fenomeno della ricomposizione fondiaria, sia un progressivo abbandono dell'attività, a cui è di norma associato il processo di destrutturazione: calo degli investimenti, riduzione dell'impiego della forza lavoro, semplificazione produttiva.

Il processo è diversificato: la perdita di aziende è via via crescente passando dalle aree di pianura (-37,9%) a quelle montane più interne (-62,1%).

La Tabella di seguito illustrata, mostra la situazione delle aziende agricole sul territorio della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (sostanzialmente coincidente col territorio del CAC Alpi Comasche), evidenziando la superficie di terreno in attualità di coltivazione (SAU) nel 2005, non disponendo al momento di dati più aggiornati.

#### **Aziende agricole**

<b>UNITÀ FONDAMENTALI</b>	<b>C.M. Valli del Lario e del Ceresio</b>
Numero municipalità	30
Superficie agricola totale (Ha)	Ha 8.782,24
SAU (Ha)	Ha 7.467,61

Riguardo la destinazione colturale delle superfici agricole, la rilevazione censuaria del 2000 evidenziava che la SAU era prevalentemente destinata a seminativi nelle aree pianiziali e di collina, dove coprono il 60% della SAU, ed a pascolo nelle aree montane, dove occupa il 70%; se a queste colture si sommano le superfici a prato si arriva rispettivamente al 93% ed al 96%, come illustrato dalla tabella e dal relativo grafico.

#### **Destinazione colturale delle superfici agricole**

<b>UNITÀ FONDAMENTALI</b>	<b>C.M. Valli del Lario e del Ceresio (Ha)</b>
SAU a seminativi	77
SAU a legnose agrarie	72
SAU a prati stabili	1560
SAU a pascoli	7383

## **7.6 Tratti generali della zootecnia**

L'allevamento del bestiame era uno dei settori trainanti dell'agricoltura comasca. Sono presenti la generalità delle categorie di allevamento comuni all'areale regionale, anche se in provincia sono preminenti l'allevamento bovino, sia da carne sia da latte, e quello ovi-caprino.

I bovini hanno subito una sensibile contrazione, accentuata nelle aree più marginali (Alto Lario), dove si sono persi i due terzi degli allevamenti e un terzo dei capi bovini, con un patrimonio bovino inferiore ai 6000 capi.

A differenza dei bovini, la presenza di ovicapri al 2000 era concentrata nell'area dell'Alto Lario Occidentale, dove si trovava oltre la metà del patrimonio provinciale. Il processo di riduzione del patrimonio ovicaprino appare proseguire anche nel corso degli anni successivi, per quanto concerne aziende e numero di capi residenti, ma ultimamente in forte aumento per le concessioni comunali dei pascoli ad aziende esterne, che trasferiscono in estate greggi di diverse centinaia di capi, soprattutto di ovini.

Anche per gli allevamenti equini, soprattutto asini, il numero di capi ha registrato un sensibile aumento, in relazione alla crescente domanda ricreativa, sportiva e turistica, anche in relazione alle politiche di sviluppo rurale che hanno incentivato la diversificazione dell'attività agricola.

Il comparto suinicolo costituisce una realtà in progressivo calo negli ultimi anni, in termini di aziende e capi allevati. Occorre a questo proposito specificare che si tratta mediamente di allevamenti di piccole e piccolissime dimensioni, sovente destinati all'autoconsumo o al mercato locale.

Riflessione a sé stante merita quindi la pratica del pascolo ovo-caprino. Il dato sensibile di commento è infatti la consistenza assoluta registrata in Alto Lario e in Lepontine, dove si riportavano già nel 2010 densità agro-silvo-pastorali prossime ai 33 capi/100 ha e oggi verosimilmente superiori!

Questo riscontro, prescindendo da qualsiasi considerazione di natura economica-zootecnica, dovrà tenersi in debita considerazione affrontando i capitoli di pianificazione faunistica.

La sovrapposizione di nicchia degli ovo-caprini da reddito con i Bovidi selvatici è ampiamente documentata e particolarmente accentuata in Provincia di Como, laddove la quota media dei domini sub-alpini, non consente alla fauna di risalire i versanti nel periodo estivo, determinando pertanto un'inevitabile sovrapposizione spaziale tra popolazioni selvatiche ed animali da reddito.

A questo si aggiunga che è pratica ormai diffusa lasciare ingenti branchi in semi-libertà, anche durante il periodo invernale, ricoverandole spesso solo nel periodo primaverile prossimo ai parti, programmati per la produzione ed il commercio del capretto pasquale.

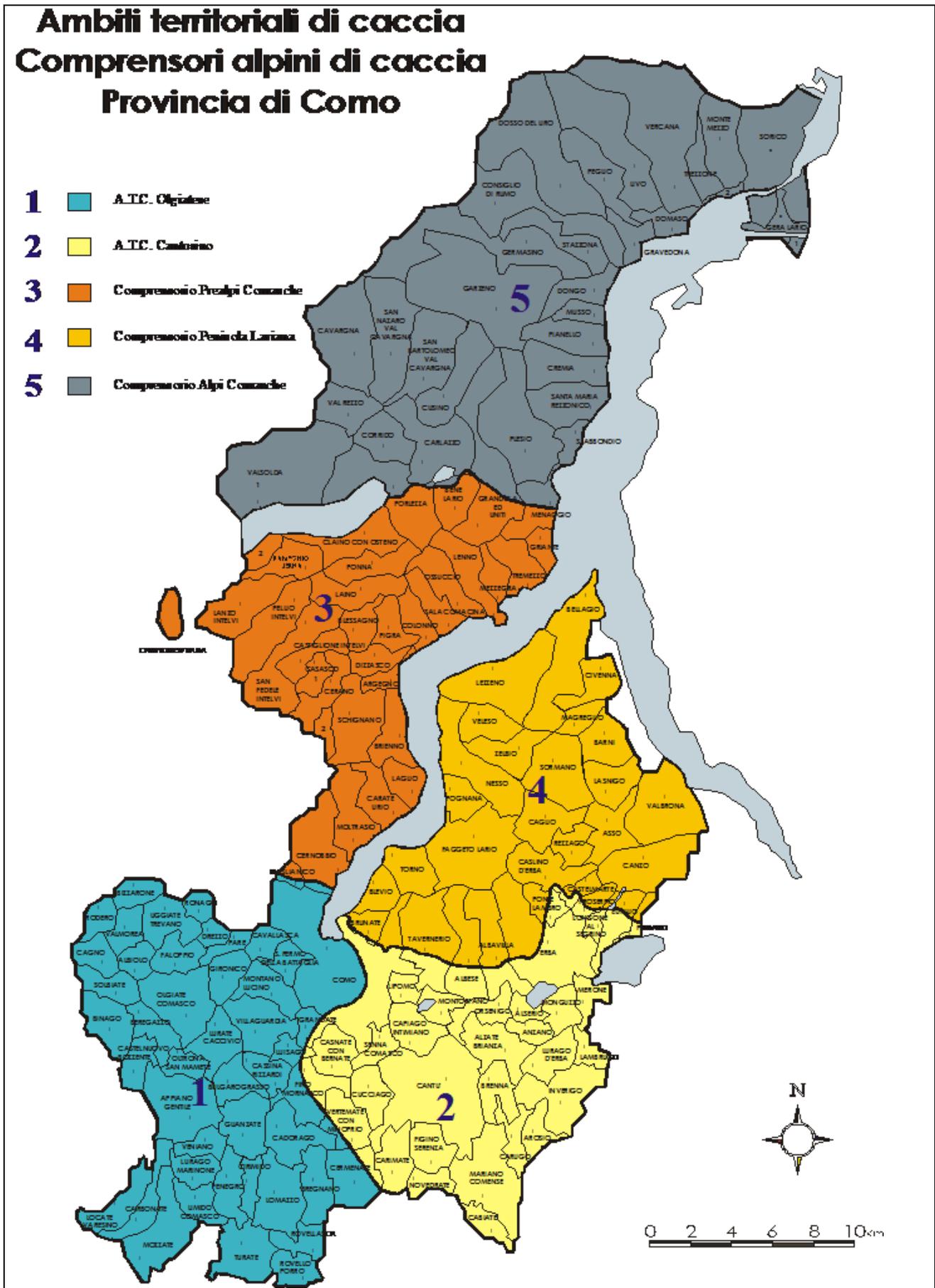
Da considerare comunque sono però i riflessi positivi di un pascolamento così intensivo sul mantenimento di spazi aperti soprattutto nelle aree di svernamento della Coturnice, che ha trovato in un altro "alleato", il Cinghiale, un fornitore di risorse alimentari pregiate, quali i bulbi, che si trovano in quantità nelle zolle scalzate dal Suide in autunno-inverno (Scherini & Parolo 2011).

## **7.7 Assetto gestionale dell'unità di gestione**

Come già menzionato, la superficie totale del CAC Alpi Comasche è pari a 36.837 ha, di cui 35.482,1 ha costituiscono l'estensione agro-silvo-pastorale, pari al 96,3% del territorio.

L'UdG in esame ricade interamente nell'ambito della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, ripartendosi su n. 30 Comuni. Di seguito sono indicati i confini amministrativi degli ambiti e dei comprensori alpini di caccia della provincia di Como, con l'indicazione grafica dei confini comunali (per il comprensorio in esame si rileva l'avvenuta aggregazione dei Comuni di Gravedona, Germasino e Consiglio di Rumo nel nuovo Comune di Gravedone e d Uniti).

Figura 7.7 – ATC e CAC della Provincia di Como con indicazione dei confini comunali



Le aree di divieto alla caccia, individuate nel vigente PFV, assommano a 3.875,9 ha, corrispondenti al 10,5% della superficie territoriale.

A queste si aggiungono, soprattutto in quota, le Zone Speciali di caccia in forma controllata, dove, in genere, è consentita solo la caccia agli Ungulati con carabina a munizione a palla unica. Tali aree assommano a 2.737,2 ha, corrispondenti ad un ulteriore 7,4%.

Tipologia	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva	36.837
TASP complessivo	35.482,1
TASP complessivo degli Istituti protetti	3.875,9
TASP complessivo degli Istituti privati di caccia	0
TASP Zone Speciali di caccia in forma controllata	2.737,2

## 7.8 Istituti ed ambiti protetti

**Confini:** il Comprensorio Alpino è delimitato a nord dal confine di Stato e da quello con la provincia di Sondrio, a est ancora dal confine con SONDRIO, poi dal LARIO sino a MENAGGIO, indi a sud dalla S.S. 340 sino all'altezza di Gonte e la S.P.9 per Bene Lario fino al torrente Civagno, poi dal confine meridionale della Riserva Naturale del Lago di Piano e dal Lagadone fino al Ceresio ed infine dalle sue rive sino al confine di Stato.

**Settori:** sotto l'aspetto morfologico e vegetazionale si distinguono 5 unità; procedendo da nord troviamo:

### 1. SETTORE LIVO — BERLINGHERA

il territorio compreso tra il confine settentrionale del Comprensorio e la linea decorrente dal P.zo Martello per creste al M.Duria, indi le acque della Valle Inferno sino al Liro e quest'ultimo sino al Lario.

### 2. SETTORE LIRO

il territorio compreso tra la linea precedente e quella decorrente dal P.so della Traversa lungo le acque della Valle Albano sino a Dongo.

### 3. SETTORE VALLI ALBANO E SENAGRA

il territorio compreso tra la linea precedente e quella decorrente da Cima Verta lungo lo spartiacque con la Valle Cavargna e Senagra sino oltre al Monte Marnotto, al punto quotato 2086 m, ed in discesa alle acque della Val Senagra sino alla foce nel Lario.

### 4. SETTORE VAL CAVARGNA

il territorio compreso tra la linea precedente e il torrente Cuccio dal Ceresio sino al Passo di San Lucio.

### 5. SETTORE VALSOLDA E REZZO

il territorio compreso tra la linea precedente e il confine del Comprensorio.

Gli Istituti di protezione ai sensi della L. 394/91 e della L. 157/92 presenti nel CAC Alpi Comasche sono di seguito elencati.

**Tabella 7.8 - Istituti di protezione del territorio del CAC Alpi Comasche**

N°	DENOMINAZIONE	TIPO	SETT.	COMUNI	SUP. Ha
1	BOCCH.TTA CHIARO	OP	1	MONTEMEZZO - SORICO	78,8
2	PIAN DI SPAGNA	RN	1	CERA LARIO - SORICO	961,4
3	ALTA VAL DI BARES	ZRC	1	LIVO - VERCANA	557,4
4	CARDINELLO	OP+SIC	2	DOSSO LIRO	372,3
5	VALLE ALBANO	ZRC	3	GERMASINO-S.BARTOLOMEO-S.NAZZARO V.C.	825,8
6	SASSO DI MUSSO	OP	3	DONGO - MUSSO	84,8
7	BOSCO DI VARÒ	ZRC	3	GRANDOLA - PLESIO - S.M.REZZONICO	458,5
8	VALSOLDA	RN+ZPS	5	VALSOLDA - VALREZZO	325,8
9	LAGO DI PIANO	RN	4	BENE L.- CARLAZZO - GRANDOLA UN.	211,1
	<b>TOTALE</b>				<b>3.875,9</b>
50	BERLINGHERA	ZDSL-TA	1	SORICO	225,6
51	VAL DI BARES	ZSU	1	VERCANA	275,3
52	GANDAROSSA	ZSU	2	DOSSO DEL LIRO	401,0
53A	CARAVA	ZS	4	S. NAZZARO V.C.	92,6
53B	CARAVA	ZSU	4	S. NAZZARO V.C.	63,1
54	VAL SANAGRA	ZSU	3-4	GRANDOLA ED UNITI - PLESIO	439,5
55	MONTE GRONA	ZSU +TA	3	PLESIO	146,2
56ABC	MONTE DEI PIZZONI	ZSU	5	PORLEZZA - VALSOLDA	506,7
57	PASSO DEL GIOVO	ZSU	2	DOSSO DEL LIRO	354,3
58	SEGOR	ZSU	4	CAVARGNA	156,7
59	ALPE PUNTOLO	ZSU	3	DONGO - PIANELLO LARIO	76,2
	<b>TOTALE ZS</b>				<b>2737,2</b>
100	VAL DARENGO	ZDLS+SIC	1	LIVO	1.538,4
101	VALLE DEL DOSSO	ZDLS+SIC	2	DOSSO DEL LIRO	586,6
102	VALLE SAN IORIO	ZDLS	2	DOSSO DEL LIRO - GARZENO	841,6
103	SASSO PELO	ZDLS	1	GRAVEDONA - LIVO - PEGLIO	107,9
104a	MONTE TABOR ALTA	ZDLS-AC	3	CREMIA - DONGO - PIANELLO LARIO	1.135,0
104b	MONTE TABOR BASSA	AC	3	CREMIA - DONGO - PIANELLO LARIO	534,3
105	BREGLIA	ZDLS	3	ACQUASERIA - PLESIO	327,7
106	SAN ROCCO	ZDLS	4	PLESIO - GRANDOLA ED UNITI	167,6
107	ALPE DASIO	ZDLS	4	VALSOLDA	270,3
108	VAL CAVARGNA S.O.	ZDLS	4	CARL.-CUSINO-S.BART.-S.NAZZ.-CAVARGNA	595,0
109	REZZO-CAVARGNA	ZDLS	5	CARL.-CUSINO-S.BART.-S.NAZZ.-CAVARGNA	1.698,6
110	IL PIZZONE	ZDLS	4	CUSINO	385,4
111	CERESIO	ZDLS	5	VALSOLDA - VAL REZZO	592,8
112	SEMEDO	ZDLS-LT	1	LIVO	145,6
	<b>TOTALE ZDLS</b>				<b>8.926,8</b>
115	BODANGHENO-BULT.	ZAC B TEMP		CONSIGLIO DI RUMO	363,8
116	MONTI DI GNINO	ZAC B TEMP		CORRIDO	165,8

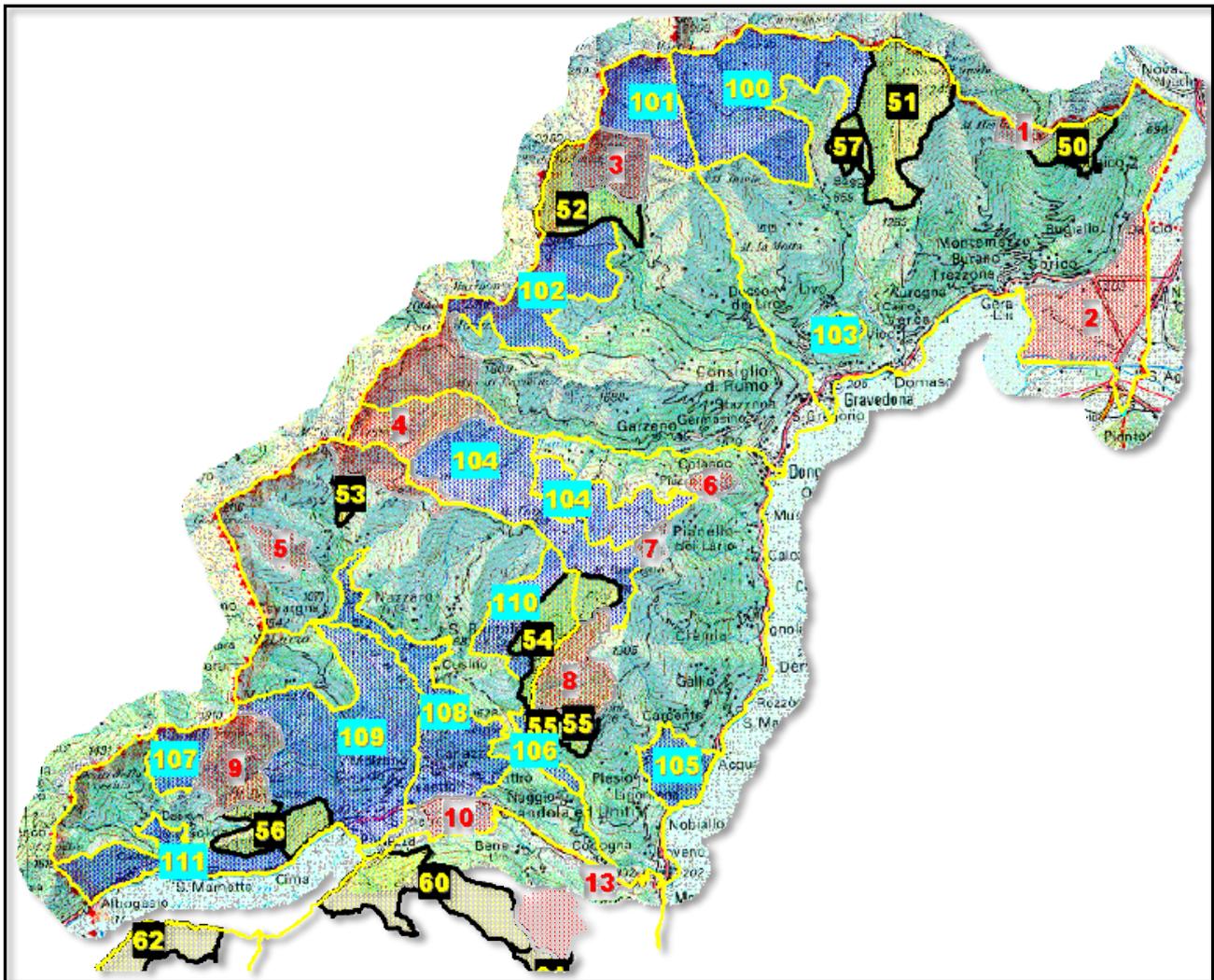
## 7.9 Siti Rete Natura 2000

Nel Comprensorio Alpino di Caccia Alpi Comasche sono altresì presenti Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), definiti in base alle Direttive Europee. Per il momento in tali aree vige la regolamentazione dell'istituto cui le stesse si sovrappongono.

**Tabella 7.9 - Siti Rete Natura 2000 del territorio del CAC Alpi Comasche**

Denominazione SIC/ZSC	Estensione
ZSC IT2020022 LAGO MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA	Ha 1.595 (di cui ha 961,4 ricadenti in prov. di Como)
ZSC IT2020009 VALLE DEL DOSSO	Ha 1.594
ZSC IT2020001 LAGO DI PIANO	Ha 176
ZPS VALSOLDA	Ha 327

Nella Figura seguente è possibile osservare la localizzazione degli istituti presenti nell'UdG in esame, come elencati in dTabella 7.8.



## 7.10 Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale

Il territorio dell'UdG, con DGR 28.06.2018 n. XI/273 è stato individuato come area idonea alla presenza del cinghiale. La corrispondente unità gestionale è individuata come Sub-unità B2 Alpi Comasche, posta all'interno dell'Unità B – Insubria Como/Lago.

Pertanto la gestione del cinghiale deve prevedere il mantenimento delle popolazioni in un soddisfacente stato di conservazione, compatibilmente con valori accettabili degli impatti alle attività antropiche e alla biodiversità rilevati annualmente attraverso un monitoraggio delle popolazioni presenti, nonché in base ad una valutazione critica dei danni prodotti e degli indennizzi erogati.

In base alla sopraccitata DGR, i parametri obiettivo per la mitigazione del rischio di impatti ad opera del cinghiale nell'UdG in esame sono i seguenti:

1. danni totali/superficie totale (calcolato come rapporto tra la somma dei danni derivanti da incidenti stradali e i danni alle colture diviso la "superficie totale" della Sub-Unità):  
**5 ÷ 10**

2. danni incidente/superficie totale (calcolato come rapporto tra i danni derivanti da incidenti stradali diviso la "superficie totale" della Sub-Unità, in quanto la rete viaria è distribuita sull'intera Sub-Unità): **0 ÷ 5**
3. danni colture/superficie potenziale danneggiabile (calcolata come rapporto tra i danni alle colture diviso la "superficie potenziale danni", così come calcolata dal MVA per ogni Sub-Unità): **15 - 20**

Nella Figura seguente è riportata la posizione dell'UdG in esame in rapporto al circostante territorio, in abbinamento alla cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopraccitata DGR), con evidenziazione dell'area di interesse.

**Figura 7.10 – Collocazione geografica del territorio del CAC Alpi Comasche**



## 8. LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE NEL QUINQUENNIO 2014 – 2019

### 8.1 MONITORAGGI

In linea con quanto previsto al paragrafo 2.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla DGR n. XI/1019 del 17.12.18, nell'UdG in esame, durante il quinquennio precedente sono state individuate per la raccolta di dati relativi a distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale, le seguenti modalità esecutive di dettaglio e tempistiche:

- a) conteggio all'aspetto da punti di osservazione, effettuati perlopiù in periodo primaverile in concomitanza coi censimenti ufficiali dei Cervidi e del camoscio;
- b) conteggio notturno lungo transetti con faro.

Inoltre, quale a supporto e integrazione dei sopraindicati metodi di base, è stato fatto ricorso ai seguenti ulteriori indici:

- c) conteggio mediante battuta durante l'attività venatoria svoltasi nel precedente mese di gennaio procedendo altresì in tale periodo al conteggio dei feti delle femmine abbattute;
- d) conteggio dei capi avvistati nelle zone ove vengono svolti principalmente gli interventi di controllo numerico del cinghiale, considerate alla stregua di zone campione e pertanto assoggettate a conteggi lungo transetti notturni con faro.
- e) conteggi indiretti di segni di presenza;

Tuttavia, considerata la nota difficoltà di poter procedere a censimenti affidabili del cinghiale, i piani di prelievo per la caccia di selezione al cinghiale non possono basarsi unicamente sui risultati dei conteggi primaverili da punti fissi (o vantaggiosi), o di eventuali altri metodi (p.e. battute, conteggi al faro, fototrappolaggio), ai quali si applicano tecniche di analisi non sufficientemente robuste e che non assicurano la definizione di indicazioni attendibili sull'andamento delle presenze. In altre parole, i conteggi primaverili non risultano essenziali alla definizione dei Piani di prelievo selettivi del cinghiale, da un punto di vista tecnico, e la loro mancata realizzazione non rappresenta un limite né per la stesura dei piani di prelievo strutturati per classi di sesso ed età.

Pertanto, in particolar modo nell'anno in corso (durante il quale, a causa delle norme restrittive alla mobilità delle persone fisiche e all'aggregazione delle stesse dettate dallo stato emergenziale per epidemia di Covid-19 è stata resa impossibile la realizzazione dei tradizionali monitoraggi tardo invernali e primaverili), per la stesura dei piani di prelievo per la stagione venatoria 2020/21 - in linea con il recente parere specificamente espresso da ISPRA - la stima di popolazione finalizzata al calcolo annuale del prelievo è stata effettuata attraverso la valutazione integrata dei seguenti indici:

- 1) dati di abbattimento (in caccia e controllo) della precedente stagione;
- 2) dati sull'entità e la distribuzione degli impatti causati dalla specie (danni all'agricoltura, incidenti stradali, impatti sulla biodiversità), in relazione ai prefissati obiettivi gestionali.

Il vaglio critico dei dati è stato effettuato dal Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche in collaborazione col personale di Vigilanza venatoria della Polizia Provinciale.

A titolo puramente indicativo, si rileva che i censimenti invernali da postazioni fisse, principalmente finalizzati al censimento dei Cervidi, svolti dai cacciatori esperti di

ungulato residenti nei rispettivi settori (circa 200 osservatori) hanno condotto nel precedente quinquennio ai seguenti risultati:

Anno	N. capi censiti (block count invernale)
2015	124
2016	139
2017	137
2018	151
2019	176

## 8.2 RISULTATI DEI MONITORAGGI

Il censimento tardo invernale svolto lo scorso 2 febbraio ha condotto al rilevamento di n. 203 capi di cinghiale, come dettagliato nella seguente scheda riepilogativa.

### Scheda 8.2 - Risultati dei monitoraggi diretti – Anno 2020

<b>PROVINCIA DI COMO</b> Rilevamento del Cinghiale mediante block count <b>SCHEDA RIEPILOGATIVA</b>
---

#### UNITA' DI GESTIONE: C.A.C. "ALPI COMASCHE"

<b>Data</b>	<b>2</b>	<b>02</b>	<b>2020</b>
-------------	----------	-----------	-------------

<b>METEO:</b>	SERENO	X	P. COPERO		COPERTO		NEBBIA		PIOGGIA		VENTO		BREZZA		CALMA
<b>VISIBILITA'</b>	SCARSA	X	DISCRETA		OTTIMA										

#### CINGHIALE: CENSIMENTI PER CLASSE E SESSO ANNO 2020

SETTORE	N. PARCELLA	PICCOLI	ROSSI	MASCHIO ADULTO	FEMMINA ADULTA	INDETERMINATI	TOTALE
1	396-393-390	9	4	3	4		<b>20</b>
1	387			2			<b>2</b>
1	375					10	<b>10</b>
1	369					8	<b>8</b>
2	303	8	1	1	4	2	<b>16</b>
2	300		3	4	2	7	<b>18</b>
2	297	4		1	5		<b>6</b>
2	294	2			2	6	<b>8</b>
3	276					15	<b>15</b>
3	273					11	<b>11</b>
3	270-267	9	2	6	15	2	<b>25</b>

SETTORE	N. PARCELLA	PICCOLI	ROSSI	MASCHIO ADULTO	FEMMINA ADULTA	INDETERMINATI	TOTALE
4	264-252			4		2	6
4	249-246					7	7
4	237	4	5		7	2	18
4	234					13	13
4	231	5			6	7	13
5	222					1	1
5	201		1			5	6
<b>Totale CAC</b>		<b>41</b>	<b>16</b>	<b>21</b>	<b>45</b>	<b>98</b>	<b>203</b>

### 8.3 Distribuzione, consistenza e struttura della popolazione

La distribuzione del cinghiale nel CAC Alpi Comasche appare oggigiorno omogenea: il cinghiale è pressoché presente stagionalmente in tutto il territorio, dal piano alle praterie di quota, con variazioni di densità locali sulla base dell'andamento stagionale. In particolare nel periodo autunnale si rileva un'elevata concentrazione di capi nella fascia montana del castagneto, a causa dell'attrattività dei frutti autunnali.

La struttura di popolazione del cinghiale rilevata rilavata nell'UdG in esame attraverso i prelievi effettuati in caccia di selezione appare ben equilibrata tra i sessi e le classi di età.

**Tabella 8.3 — Stime annuali di popolazione del cinghiale effettuate nell'ultimo quinquennio**

Anno	N. capi censiti (block count invernale)	Entità danni Euro	Stima popolazione invernale	Stima popolazione estivo-autunnale	Prelievo realizzato
2015	124 <	4012,17 >	420	1000	553
2016	139 <	2454,23 <	400	1000	561
2017	137 <	6385,26 >	400	1100	811
2018	151 >	8941,80 >	450	1200	855
2019	176 >	7288,01 <	650	1300	900
2020	203 >	-	600	1200	proposta PA 900 capi

In sintesi, rilevandosi in particolare il sostanziale allineamento dei danni all'ambiente agro-forestale con quelli rilevati lo scorso anno, ne consegue che per la stagione venatoria 2020/21 può essere riproposto il piano di abbattimento formulato per la stagione venatoria 2019/2020.

### 8.4 Entità e distribuzione geografica dei danni provocati dal cinghiale

Il cinghiale risulta il principale responsabile dei danni da fauna selvatica indennizzati sul territorio provinciale, determinando una situazione abbastanza omogenea, in termini di danni ed indennizzi, pur con forti variazioni annuali.

Come noto, i danni da cinghiale presentano una loro periodicità, dedotta dall'ammontare delle denunce di danneggiamento che si concentrano in alcuni mesi dell'anno. In particolare un primo picco di denunce si verifica in aprile, a seguito

dell'attività trofica di scavo del cinghiale nei prati stabili dopo le piogge primaverili, alla ricerca di lombrichi, larve e funghi ipogei. Un secondo e più alto picco, si verifica in settembre in concomitanza con la maturazione latteo-cerosa del mais, presente nelle aree di fondovalle nell'UdG in esame. Di una certa rilevanza è anche il danno registrato nei pascoli di quota, che si manifesta localmente nel comprensorio con intensità variabili di anno in anno.

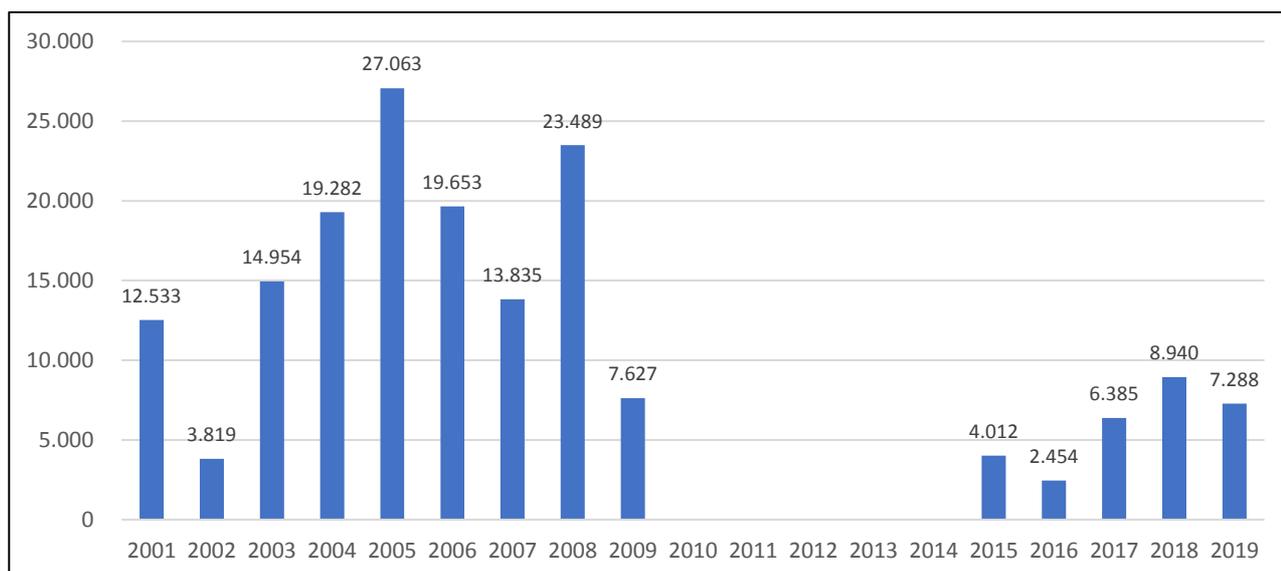
Nell'UdG in esame i danni causati complessivamente dal cinghiale alle coltivazioni negli scorsi anni e liquidati agli aventi diritto (solo agricoltori di professione) appaiono relativamente contenuti in relazione alla densità di popolazione rilevata ed ai capi complessivamente abbattuti.

Di seguito sono illustrati i dati in rapporto alle diverse entità zoologiche interessate. Si evidenzia una certa variabilità di anno in anno, determinata probabilmente da diversi andamenti stagionali; per quanto concerne invece un'analisi di maggior dettaglio, risulta evidente come la maggior parte degli importi siano stati erogati per la rifusione di danni da cinghiale, secondariamente per danni da Cervidi (il cervo è nettamente preponderante sul capriolo). Del tutto assenti, nell'UdG in esame, i danni provocati da Corvidi, piccione, muflone, minilepre e coniglio selvatico che invece si riscontrano in altre UdG provinciali.

**Tabella 8.4 - Andamento dei danni rilevati nell'ultimo quinquennio in relazione alle diverse entità zoologiche causa dei danni.**

Specie	2015	2016	2017	2018	2019	TOT quinquennio
CINGHIALI	4012,17	2454,23	6385,26	8941,80	7288,01	<b>29.081,47</b>
CERVIDI	1843,95	636,40	2851,02	2161,50	11860,40	<b>19.353,27</b>
<b>Totale €</b>	<b>5856,12</b>	<b>3090,63</b>	<b>9236,28</b>	<b>11103,30</b>	<b>19148,41</b>	<b>48.434,74</b>

Sulla base dei dati rilevati dal 2014 al 2019, negli ultimi anni si è registrata una diminuzione dei danni alle colture ad opera dei cinghiali, verosimilmente riconducibile alle mirate azioni di prelievo venatorio e di controllo numerico poste in atto. L'entità media annua dei danni da cinghiale rilevata nell'ultimo quinquennio ammonta ad Euro 5816,30. Pur emergendo un trend tendenzialmente in crescita, l'entità dei danni si è comunque mantenuta sotto la soglia dei 10.000 Euro che era invece stata ampiamente superata negli anni dal 2003 al 2008 (media annua di oltre.13.500 Euro).



## 8.5 Incidenti stradali

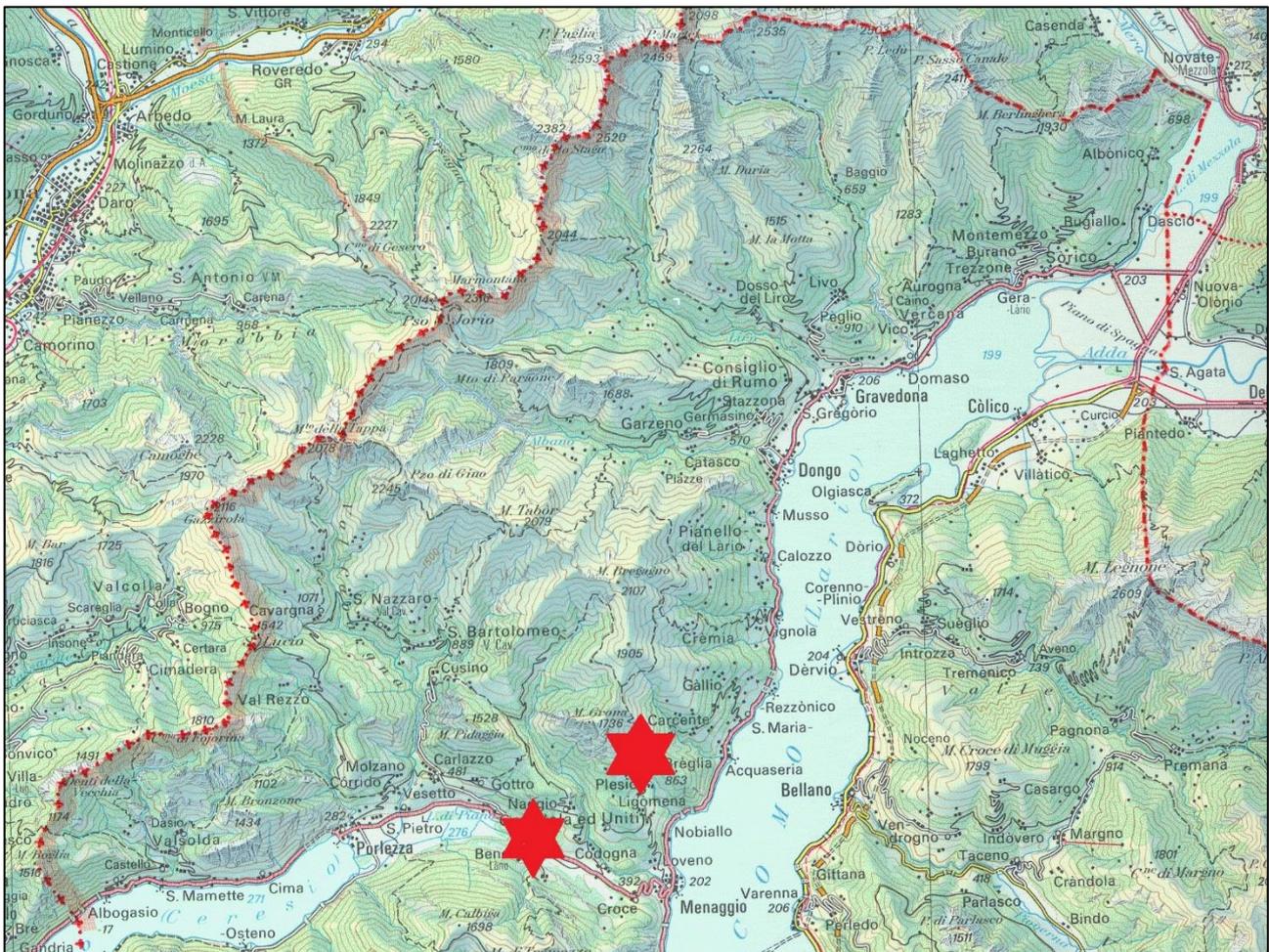
Nel CAC Alpi Comasche gli incidenti stradali causati dal cinghiale hanno una rilevanza pressoché trascurabile, trattandosi di eventi del tutto occasionali, a differenza degli investimenti del cervo che, a sostanziale parità di densità di popolazione, rappresentano per frequenza (circa una cinquantina l'anno un fattore di estrema pericolosità nel CAC Alpi Comasche. Infatti, come indicato nella successiva tabella, nel quinquennio 2015-19 sono stati registrati due soli investimenti automobilistici del cinghiale, entrambi nel 2019.

La scarsa incidenza degli investimenti automobilistici del cinghiale nell'UdG in esame va posta evidentemente in relazione - oltre che alla diversa etologia del cinghiale rispetto ai Cervidi - alla presenza di poche arterie stradali ad elevato scorrimento ed alta densità di traffico (presenti essenzialmente nel fondovalle tra Menaggio e Porlezza e lungo la costa del Lario), a favore di strade rurali di montagna a più lenta percorrenza.

**Tabella 8.5 - Dettaglio degli incidenti stradali causati dal cinghiale**

Data	Causa	Comune	Località	Sesso	Età	Destinazione carcassa
10.06.2019	Investimento	Plesio	Bull	M	cl. 1	Infossato in loco
14.08.2019	investimento	Grandola e Uniti	C/o distributore Total-Erg	F	cl.0	Conferito al forno inceneritore

**Figura 8.5 - Localizzazione degli incidenti automobilistici provocati dal cinghiale (2019)**



### 8.6.1 Interventi di prevenzione degli investimenti automobilistici

Il CAC Alpi Comasche ha sempre posto grande attenzione nell'ambito della prevenzione degli investimenti automobilistici degli ungulati, partecipando direttamente attraverso, sia con finanziamenti diretti che attraverso l'attività di volontariato svolta dai propri soci cacciatori a supporto dei vari interventi di prevenzione di tale particolare incidentalità posti in atto dalla Polizia Provinciale nell'ambito della propria azione tesa al miglioramento della sicurezza stradale e, nel contempo, alla salvaguardia faunistica.

Si evidenzia in particolare il notevole finanziario sostenuto nello scorso biennio dal CAC Alpi Comasche per la realizzazione di alcuni impianti di prevenzione installati di moderna concezione (sistemi "intelligenti" a sensori multipli con telecamera termica, dissuasori acustici e segnaletica verticale a messaggio luminoso), posti lungo la tratta stradale di maggior rischio per l'elevata frequenza di attraversamento della fauna selvatica (in particolar modo cervi ma occasionalmente anche cinghiale) tra Menaggio e Porlezza.

**Tabella 8.6 – Elenco interventi di prevenzione dei danni agricoli e stradali posti in atto dal 2014 al 2019**

Anno	Comune	Strada	Tipo intervento	N. interventi	Lunghezza tratta	Contributo offerto
2015	Sorico	S.P. Valeriana	Posa e rimozione stagionale barriera stradale elettrificata	2	2,5 km	n. 20 giornate uomo/lavoro
2016	Sorico	S.P. Valeriana	Posa e rimozione stagionale barriera stradale elettrificata	2	2,5 km	n. 20 giornate uomo/lavoro
2017	Sorico	S.P. Valeriana	Posa e rimozione stagionale barriera stradale elettrificata	2		n. 20 giornate uomo/lavoro
2018	Porlezza	S.P. 13	Installazione sistema di prevenzione investimenti degli Ungulati	1	ml. 150	€ 2.700,00
2019	Grandola e Uniti	S.S. Dir 35	Installazione sistema di prevenzione investimenti degli Ungulati	1	ml. 400	€ 13.602,36

### 8.6 Interventi di prevenzione dei danni alle attività agricole messi in atto

Il CAC Alpi Comasche sin dalle prime fasi di insediamento del cinghiale nel proprio territorio è stato particolarmente attivo nella predisposizione di interventi di prevenzione dei danni, soprattutto attraverso il finanziamento di recinzioni di tipo zootecnico e di tipo elettrificato a protezione delle più sensibili colture di pregio (escluse quindi le foraggere).

Nell'ultimo quinquennio, a seguito delle nuove modalità di indennizzo dei danni agricoli disposte da Regione Lombardia e grazie anche ad una sostanziale diminuzione dell'entità dei danni da cinghiale, l'attività diretta di prevenzione dei danni all'agricoltura è stata sostanzialmente ridotta, orientandosi principalmente nell'attività di prevenzione degli investimenti automobilistici in determinati tratti stradali particolarmente a rischio sia per gli investimenti degli Ungulati (in particolar modo dei Cervidi e, assai più limitatamente, del cinghiale).

Nella Tabella seguente sono elencati gli interventi di prevenzione predisposti nell'UdG nel precedente quinquennio.

**Tabella 8.6 – Elenco interventi di prevenzione dei danni agricoli e stradali posti in atto dal 2014 al 2019**

Anno	Comune	Coltura/opera protetta	Tipo intervento	N. interventi	Superficie interessata	Spesa sostenuta
2015	Vari	Seminativo - Vigneto - Coltivazione piccoli frutti - Orto	Fornitura recinzione di tipo zootecnico	7	12 ha	€ 2212,00
2016	Vercana, Gravedona ed Uniti, Dongo	Seminativo - Frutteto	Fornitura recinzione di tipo zootecnico	3	1,6 ha	€ 360,00
2016	Vari	Seminativo – Frutteto - Orto	Acquisto e distribuzione repellente olfattivo	24	5,8 ha	€ 572,70
2017	Germasino	Orto	Fornitura recinzione di tipo zootecnico		80 mq	€ 100,00
2018	Crema, San Siro	Seminativo - Frutteto	Fornitura recinzione di tipo zootecnico	2	3,6 ha	€ 656,00

## 8.7 Attività di prelievo venatorio e prelievo di controllo

Disporre di dati certi sugli abbattimenti costituisce come sempre la base per una corretta gestione del patrimonio faunistico; tale elemento è tanto più importante per quelle specie, la maggioranza, di cui risulta difficile o impossibile condurre accertamenti estensivi delle consistenze. Serie storiche di questi dati, correlati al numero totale di giornate di caccia effettuate (unità di sforzo), permetterebbero il calcolo di indici di abbondanza relativa ed una stima approssimata delle consistenze reali.

### 8.7.1 Il prelievo degli Ungulati

Il prelievo degli Ungulati è una realtà sempre più importante per la provincia di Como, interessando tutto il territorio compreso nella Zona Alpi. In effetti, su tutto l'arco alpino, ma in generale su tutta la penisola italiana, si assiste da oltre un trentennio ad un inarrestabile trend positivo, in termini di crescita, delle consistenze e del relativo prelievo venatorio a carico delle diverse specie di Ungulati.

Il territorio del CAC Alpi Comasche non fa eccezioni, e l'andamento crescente dei prelievi conferma il trend in atto, che in prima analisi deve essere attribuito a due cause fondamentali, tra loro sinergiche negli effetti:

- 1 una generale evoluzione dell'ambiente verso caratteristiche vegetazionali e climatiche favorevoli per gli Ungulati;
- 2 l'adozione per i Cervidi di rigorosi criteri di caccia di selezione e di assegnazione nominativa del capo da abbattere, nel rispetto di piani di abbattimento strutturati per sesso e classe di età.

La Tabella successiva riassume tutti i dati per l'UdG in esame.

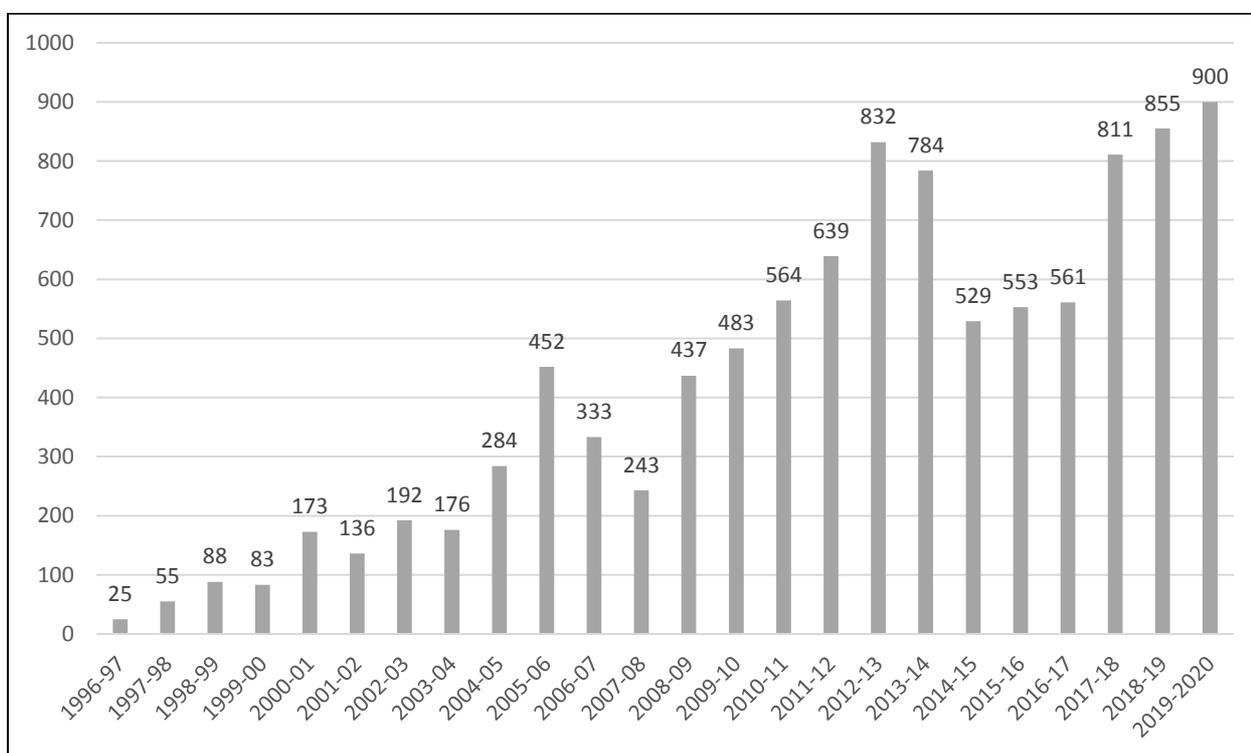
**Tabella 8.7.1 - Abbattimenti di Ungulati registrati nel CAC Alpi Comasche nell'ultimo decennio, suddivisi per specie.**

SPECIE	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
CINGHIALE	483	564	639	832	784	529	553	561	811	855	900
CERVO	272	323	317	308	294	252	263	200	294	291	300
CAPRIOLO	7	6	4	7	9	--	--	10	16	9	13
CAMOSCIO	2	2	6	11	10	--	8	---	19	16	14

### 8.7.2 Il prelievo del Cinghiale

L'incremento nel numero di capi abbattuti è certamente da ascrivere in parte preponderante al cinghiale, la cui ricomparsa in Provincia di Como risale alla metà degli anni '80, per effetto di immissioni abusive inizialmente anche cospicue. Da allora sino al 2006 la presenza di questo Suide ha inizialmente fatto registrare una crescita costante, sia in termini di animali censiti, sia in termini di capi prelevati annualmente; a partire dal 2007 i dati relativi ai censimenti suggeriscono invece una stabilizzazione o anche un progressivo decremento delle popolazioni, a fronte di un numero di capi abbattuti tendenzialmente ancora in incremento.

**Grafico 8.7.2 - Andamento dei prelievi del cinghiale nel CAC Alpi Comasche dal 1996 al 2020**



### 8.7.3 Demografia e tendenze

Pur se la demografia venatoria appare sempre con leggera tendenza negativa, nel CAC Alpi Comasche, si registra un notevole incremento a carico delle specializzazioni "Ungulati" e "Cinghiale"

La caccia di specializzazione, divenuta da alcuni anni in Zona Alpi una realtà alquanto articolata, è particolarmente articolata nel CAC Alpi Comasche, pur non essendo prevista dalla legge

Quadro n° 157, che, rispetto alla caccia vagante, riconosce solo la specializzazione dell'appostamento fisso. L'unica forma di specializzazione oggi rilevabile in tutto il territorio è pertanto quella relativa ai titolari di appostamento fisso.

Dall'entrata in vigore della L.R.26, l'accesso è consentito solo a coloro che abbiano optato per tale forma di caccia, per cui i titolari di licenza di appostamento fisso sono effettivamente i soli praticanti.

Nella tabella seguente sono elencati il numero complessivo dei permessi (tesserini) rilasciati nel CAC Alpi Comasche con la suddivisione nelle diverse specializzazioni.

**Tabella 8.7.3 - Specializzazioni di caccia nel CAC Alpi Comasche**

<b>CAC ALPI COMASCHE - SPECIALIZZAZIONI VENATORE</b>							
<b>ANNI</b>	<b>TIPICA ALP.</b>	<b>SEGUGIO</b>	<b>UNGULATI</b>	<b>CINGHIALE</b>	<b>STANZ.RIPOP.</b>	<b>APP. FISSO</b>	<b>TOTALE</b>
<b>2001</b>	243	139	153	29	191	39	<b>794</b>
<b>2002</b>	251	127	161	24	171	36	<b>770</b>
<b>2003</b>	250	128	156	29	190	34	<b>787</b>
<b>2004</b>	241	131	156	40	194	38	<b>800</b>
<b>2005</b>	254	122	151	44	199	38	<b>808</b>
<b>2006</b>	257	118	159	53	168	46	<b>801</b>
<b>2007</b>	271	105	157	62	151	51	<b>797</b>
<b>2008</b>	276	103	163	68	147	53	<b>810</b>
<b>2009</b>	253	96	165	70	155	56	<b>795</b>
<b>2010</b>	240	90	183	61	144	54	<b>772</b>
<b>2011</b>	230	83	185	66	135	58	<b>757</b>
<b>2012</b>	223	84	176	80	137	56	<b>756</b>
<b>2013</b>	225	83	174	78	137	55	<b>752</b>
<b>2014</b>	209	81	187	68	131	54	<b>730</b>
<b>2015</b>	211	88	162	90	136	45	<b>748</b>
<b>2016</b>	224	70	184	75	125	45	<b>725</b>
<b>2017</b>	224	70	193	75	120	37	<b>700</b>
<b>2018</b>	204	67	184	83	120	38	<b>696</b>
<b>2019</b>	201	68	187	78	115	38	<b>687</b>

Tenendo conto che i cacciatori di Ungulati hanno sempre la possibilità di cacciare il cinghiale in aggiunta al cervo o al capriolo, si può notare che, rispetto al 2001, l'esercizio della caccia al cinghiale interessa quasi il 40% dei soci del comprensorio, inglobando interamente di fatto la diminuzione dei "segugisti". Un segno quindi del maggior gradimento di questa specializzazione, che offre ormai in tutta la Provincia notevoli soddisfazioni di carniere.

#### **8.7.4 Densità**

Il Decreto 11.04.2019 n. 5110 della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia avente ad oggetto la determinazione dell'indice di densità venatoria nel territorio regionale a gestione programmata della caccia ai sensi dell'art. 28 L.R. 26/1993", ha stabilito per la stagione venatoria 2019/2020 i seguenti indici di densità venatoria regionale:

- per il territorio ricompreso in Zona Alpi 0,0206 cacciatori/ettaro, ovvero 49,07 ettari/cacciatore;
- per il territorio ricompreso negli ambiti territoriali di caccia 0,0526 cacciatori/ettaro, ovvero 19,01 ettari/cacciatore.

Il quadro della distribuzione dei cacciatori registrato nel 2019 nell'UdG in esame, rileva una densità in caccia vagante mediamente pari a 1,8 cacciatori per 100 Ha di Tasp, ovvero di 1 cacciatore ogni 54,67 Ha, rispettando pienamente l'indice regionale.

La densità dei cacciatori di dediti al prelievo del cinghiale è pari a 0,46 per 100 Ha di Tasp, ovvero di 1 cacciatore ogni 215 Ha.

**Tabella 8.7.4 – Densità attuali calcolate sui dati della TASP del 2019**

SUP. AF HA	TOT. N° CACC.	N. CACCIATORI CINGHIALE	N. CACCIATORI APP. FISSO	HA/CACC. VAGANTE	HA/CACC. CINGHIALE	HA/CACC. APP.FISSO
35.482	687	165	38	54,67	215	933

Nell'ambito della locale pianificazione dell'esercizio venatorio, il CAC Alpi comasche manterrà gli indispensabili correttivi (specializzazioni) per rimanere nei termini di una equilibrata pressione venatoria in rapporto alla estensione e alla produttività dei diversi ambienti, anche in considerazione delle variazioni della TASP dovuto alla progressiva urbanizzazione.

### 8.7.5 Esito dei piani di prelievo venatorio

Di seguito si riportano i dati relativi alla realizzazione dei piani di prelievo per classi e metodi di caccia, effettuati nell'ultimo quinquennio principalmente attraverso la caccia di selezione alla cerca e all'aspetto con carabina e residualmente tramite la caccia in battuta.

**Tabella 8.7.5 - Piani pregressi di prelievo in relazione alla tipologia di prelievo**

Anno	Tipologia di prelievo	Piccoli, giovani		Adulti				Totale	
		Piano di prelievo	Abbattuti	Maschi		Femmine		Piano di prelievo	Abbattuti
				Piano di prelievo	Abbattuti	Piano di prelievo	Abbattuti		
2015-16	Selezione	406	248	172	148	172	157	750	553
	Battuta		0		0		0		0
2016-17	Selezione	380	280	160	148	160	128	700	556
	Battuta		2		1		1		5
2017-18	Selezione	462	387	194	209	194	194	850	790
	Battuta		6		8		7		21
2018-19	Selezione	595	684	64	59	191	96	850	839
	Battuta		9		3		4		16
2019-2020	Selezione	630	503	67	234	203	155	900	892
	Battuta		8		0		0		8

Come si evince, il risultato del prelievo è da ritenersi sostanzialmente allineato al piano prefissato, fatta eccezione per il prelievo dei maschi di cl. 1 realizzato la scorsa stagione venatoria, sensibilmente superiore a quanto preventivato (> 300%). Tale discrepanza, deriva da un eccessivo sottodimensionamento numerico del piano approvato nell'ultimo biennio per detta classe maschile.

Nelle tabelle seguenti è riportato l'indice di efficienza calcolato sullo sforzo di caccia sulle due diverse tipologie di prelievo attuate nell'UdG in esame.

**Tabella 8.7.5 - Sforzo di prelievo mediante azioni di caccia di selezione**

<i>Stagione Venatoria</i>	<i>Abbattimenti in selezione</i>	<i>Giornate di caccia</i>	<i>Indice efficienza</i>
2015-2016	553	9170	0,060
2016-2017	556	9065	0,061
2017-2018	790	9380	0,084
2018-2019	839	9345	0,098
2019-2020	892	9275	0,095

**Tabella 8.7.5 – Calcolo dello sforzo di prelievo mediante azioni di caccia in battuta**

<i>Stagione Venatoria</i>	<i>N. battute effettuate nella stagione</i>	<i>Prelievi in battuta</i>	<i>Giornate uomo/attività di caccia</i>	<i>Indice di efficienza</i>
2015-2016	0	0	0	0
2016-2017	1	5	35	0,14
2017-2018	7	21	262	0,08
2018-2019	4	16	160	0,10
2019-2020	4	8	140	0,057

## **8.8 Rilevamento biometrico dei capi prelevati**

Nel CAC Alpi Comasche sin dal 1990 (primo anno di avvio della caccia di selezione al cinghiale) si procede alla sistematica raccolta dei dati utili alla gestione del cinghiale attraverso:

- il deposito obbligatorio di tutti i capi abbattuti presso i centri di sosta (ex Centri Lavorazione Selvaggina) per le verifiche sanitarie e i rilevamenti biometrici;
- la consegna della mandibola dei capi prelevati per la verifica annuale (che dal 2018 è divenuta facoltativa nei soli casi di accertata analisi da parte di un referente esperto della tavola dentaria presso i centri di sosta o previa trasmissione della fotografia digitale che consenta di effettuare la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria);
- la georeferenziazione degli abbattimenti, effettuata a partire dal 2019.

Nella Tabella seguente, sono riportati i dati biometrici medi rilevati sui capi abbattuti durante i piani di prelievo venatorio realizzati nella stagione 2019-2020

**Tabella 8.8 - Dati biometrici medi rilevati sui capi prelevati nella S.V. 2019/2020**

Classe	N. capi rilevati	Peso a vuoto	Altezza garrese	Lunghezza testa-coda	Lunghezza muso	Lunghezza coda
Cl. 0-1	511	20,02	53,12	114,34	28,89	18,58
Cl. 2	389	48,75	70,87	148,45	37,84	26,32

Dal 1996 (anno di avvio della caccia al cinghiale nel CAC Alpi Comasche ad oggi, si è registrata una progressiva riduzione delle dimensioni e dei pesi dei cinghiali delle rispettive classi di età. Basti evidenziare che nel quinquennio 1998/2003, il peso medio a vuoto di un cinghiale di cl. 2 era pari a 72,2 kg, rispetto ai 48,75 kg rilevati la scorsa stagione venatoria; analogamente un giovane di cl. 0-1 pesava 23,27 kg contro i 20,02 di oggi.

I cinghiali prelevati nel CAC Alpi Comasche presentano nella loro totalità, caratteristiche morfologiche assolutamente in linea con lo standard di una popolazione selvatica, sia dal punto di vista dimensionale che dalle caratteristiche del manto, con apparente assenza di ingressioni genetiche derivanti dai suini d'allevamento.

### 8.9 Verifica sanitaria

In generale, sulla base delle analisi sanitarie puntualmente effettuate dal personale veterinario su ogni capo prelevato, la popolazione locale del cinghiale può essere considerata una popolazione sana, assolutamente immune da gravi patologie: dall'avvio della caccia al cinghiale (1996) sino ad oggi, nessun capo prelevato nell'UdG in esame (così come nell'intero territorio provinciale) è risultato affetto da trichinosi e da peste suina.

Al contrario, si riscontra annualmente, in percentuale oscillante intorno al 10% dei capi abbattuti, l'affezione da TBC.

In particolare, sui 900 capi abbattuti la scorsa stagione venatoria, n. 82 capi (9%) sono risultati affetti da TBC e pertanto, come per gli anni precedenti, ne è stato raccomandato il consumo alimentare previa cottura.

La scorsa stagione sono stati inoltre riscontrati n. 3 capi affetti da menomazioni agli arti (probabile esito di pregresse ferite d'arma da fuoco), n. 2 casi di parassitosi epatica, un caso di tumore alla prostata, oltre ad un caso anomalia dentale rilevata su un esemplare di sesso maschile di 2° classe, caratterizzato dalla presenza di denti canini di dimensione sensibilmente ridotte rispetto alla media, come indicato nella seguente tabella

**Tabella 8.9 – Particolari rilievi sanitari effettuati sui prelievi venatori S.V. 2019/20**

Data	Ora	Sigillo	Sett.	Comune	LONG/LAT	Sex	Cl.	Kg	Garrese	Lungh. tot.	Lungh. muso	Lungh. coda	Note
14.12.19	17	1411	5	Corrido	9,5,57 46,3,10	M	2	48	65	135	42	17	Anomalia dentizione (canini più piccoli di quelli delle femmine)
26.09.19	19.15	1410	3	Cremlia	9,14,32 46,5,12	M	1	13	45	100	29	14	Presenza di un ascesso in prossimità dei linfonodi. Consumazione previa cottura
30.09.19	20	527	3	Plesio	9,11,22 46,3,5	M	1	30	62	140	37	22	Presenza di cisti nel fegato (da parassiti)

31.08.19	7	1080	4	Cavargna	9,6,2 46,5,52	M	2	71	75	180	40	45	Zampa posteriore con pregressa amputazione. Presenza di lesioni pregresse da TBC. Consumazione previa cottura
12.09.19	6.45	538	3	Garzeno	9,12,17 46,7,24	M	1	18	53	115	29	17	Presenza di parassiti nel fegato
19.09.19	19.45	552	3	San Siro	9,14,30 46,4,7	M	1	10	40	110	23	18	Zampa DX anteriore monca per pregressa ferita
7.12.19	8	1375	1	Peglio	9,17,2 46,10,1	F	1	13	47	107	25	16	Piede posteriore assente per pregressa amputazione

### 8.10 Esito dei piani di controllo

Le azioni di controllo (ex articolo 41 della LR 26/93), sono sempre state effettuate a cura degli agenti di Polizia Provinciale, coadiuvati da personale in possesso della necessaria abilitazione. Si precisa che dal 2018 per le note ragioni connesse a contenziosi giuridico-amministrativi in atto riconducibili alla distonia tra la legge nazionale sulla caccia (L.157/92) e la legge regionale (l.r. 26/93) è stato sospeso l'utilizzo degli operatori faunistici, con conseguente perdita di efficienza del prelievo.

Di seguito sono indicati i principali parametri gestionali in relazione alla tipologia di prelievo di controllo.

**Tabella 8.10 a – Entità dei prelievi di controllo numerico effettuati nel quinquennio 2015-19**

Stagione venatoria	N. capi autorizzati da piano provinciale	N. capi abbattuti in controllo numerico	Modalità di controllo	
			Carabina	Trappolaggio
2015/2016	Non definito a livello comprensoriale (tetto massimo di n. 300 capi per l'intero territorio provinciale)	41	39	2
2016/2017		74	35	39
2017/2018		10	5	5
2018/2019		45	36	9
2019/2020		58	46	12
<b>Totale quinquennio</b>		<b>228</b>	<b>161</b>	<b>67</b>

**Tabella 8.10 b – Ulteriori informazioni relative ai prelievi di controllo numerico effettuati nel quinquennio 2015-19**

Stagione venatoria	N. capi prelevati in controllo numerico	Sesso		Capi smaltiti	Capi venduti	Carabina		Trappolaggio	
		F	M			F	M	F	M
2015/2016	41	15	26	1	40	15	24	0	2
2016/2017	74	39	35	4	70	16	19	23	16
2017/2018	10	3	7	0	10	1	4	2	3
2018/2019	45	23	22	3	42	21	15	2	7
2019/2020	58	36	22	6	52	29	18	7	4
<b>TOTALE</b>	<b>228</b>	<b>116</b>	<b>112</b>	<b>14</b>	<b>214</b>	<b>82</b>	<b>80</b>	<b>34</b>	<b>32</b>

**Tabella 8.10 c - Sforzo di prelievo mediante azioni di controllo con abbattimento**

<i>Stagione Venatoria</i>	<i>Prelievi di controllo</i>	<i>Giornate uomo/lavoro</i>	<i>Indice efficienza</i>
2015	39	148	0,06
2016	35	117	0,29
2017	5	24	0,20
2018	36	108	0,33
2019	46	198	0,23
Totale quinquennio	161	595	0,27

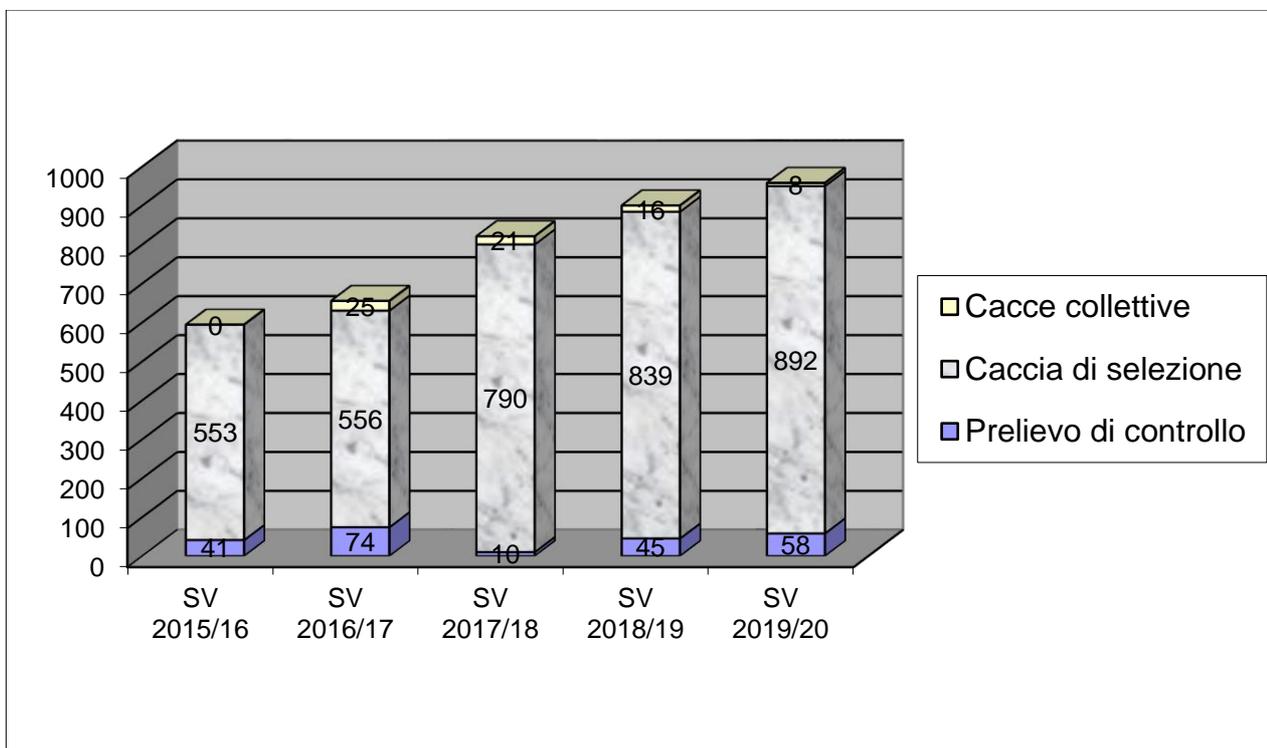
**Tabella 8.10 d - Sforzo di prelievo mediante cattura con trappole**

<i>Stagione Venatoria</i>	<i>Prelievi con trappole</i>	<i>N. trappole</i>	<i>N. giorni di attivazione</i>	<i>Indice efficienza</i>
2019	12	5	535	0,02

L'utilizzo delle trappole nell'UdG in esame risulta meno rilevante in termini di entità del prelievo annuale di controllo numerico rispetto ad altri ATC/CAC provinciali, in quanto, per particolari caratteristiche socio-ambientali delle aree maggiormente interessate dai danni, nel CAC Alpi Comasche viene privilegiato il ricorso al prelievo diretto con carabine in ore notturne ad opera degli agenti venatori provinciali.

Il seguente grafico mostra l'andamento dei prelievi di cinghiale effettuati nell'UdG in esame nell'ultimo quinquennio, col ricorso alle diverse tipologie di prelievo.

**Grafico 8.10 - Andamento dei prelievi di cinghiale per tipologia nel quinquennio 2015-19**



## 8.11 Fauna recuperata

La fauna recuperata dagli Agenti di Vigilanza direttamente nel corso del proprio Servizio, ovvero su segnalazione di privati cittadini, occupa oggi giorno uno specifico, importante capitolo nell'ambito della gestione faunistica.

A partire dal 2019 ogni rinvenimento reca con sé tutti quei dati che ne rendano proficua l'informazione: dati temporali (data, ora), dati di georeferenziazione (coordinate), dati relativi alla specie (specie, sesso, età), dati relativi alla causa di morte/ferimento (traumi evidenti, soggetti coinvolti nella dinamica dell'incidente, come mezzi di trasporto, cani randagi, bracconaggio, cavi e funi metalliche, ecc.), e ogni altra informazione utile.

L'accumulo di questi dati costituisce quindi un archivio georeferenziato che consente la potenziale estrapolazione di precise informazioni anche relative alla localizzazione degli eventi che possono consentire l'adozione di mirati provvedimenti anche a salvaguardia della pubblica incolumità.

Per quanto riguarda il cinghiale, a partire dal 2019 le carcasse di cinghiale recuperate a vario titolo dalla Polizia Provinciale sull'intero territorio provinciale vengono di norma conferite all'Istituto Zooprofilattico nel rispetto del protocollo relativo al monitoraggio sanitario della peste suina africana.

Sul versante invece della gestione della fauna oggetto di prelievo, l'incidenza della mortalità per incidenti vari, si configura come un vero e proprio prelievo, che si aggiunge ovviamente a quello realizzato in ambito venatorio e del quale è indispensabile tenere conto.

Di seguito, dall'archivio generale della Polizia Provinciale, sono stati estrapolati per l'UdG in esame i dati relativi ai recuperi di capi di cinghiale. E' ovvio che alcuni ritrovamenti si riferiscono ad animali in avanzato stato di decomposizione o a parti scheletriche più o meno complete tanto da rendere impossibile risalire alle cause del decesso. Gli stessi traumi possono essere di attribuzione incerta, ad esempio una caduta da un dirupo può essere naturale, ovvero causata dall'inseguimento di cani.

**IGNOTE:** sono quindi la maggioranza dei casi; si invita peraltro il personale che visiona le spoglie a voler indagare in modo approfondito, quasi "poliziesco", magari procedendo con l'aiuto di un veterinario/medico, alla ricerca di quegli indizi che consentano una corretta attribuzione, quantomeno rispetto ad una mortalità per cause naturali, ovvero determinata da attività umane lecite o vietate.

**NATURALI:** sono molteplici, e si riferiscono a incidenti di caduta, annegamento, o abbandono causato dalla morte dei genitori, ovvero per vecchiaia o denutrizione invernale.

**PATOLOGIE:** sono molteplici, e si riferiscono a soggetti con evidenti sintomi di malattie o parassitosi.

**PREDAZIONE:** ci si riferisce ai casi di decesso per predazione da parte di specie selvatiche.

**COLLISIONE:** ci si riferisce ai casi di decesso per impatto, per gli uccelli principalmente con cavi metallici e vetrate, per i mammiferi con reti metalliche, intrappolamento in recinzioni, arginature, ecc..

**INVESTIMENTI:** ci si riferisce ai casi di decesso per impatto con mezzi di trasporto; nella maggioranza dei casi il decesso si verifica sulla strada o nelle immediate vicinanze.

**CANI:** ci si riferisce ai casi di decesso dovuti all'attacco di uno o più cani vaganti; non sempre facile la distinzione dalla predazione naturale.

**ARMA DA FUOCO:** ci si riferisce ai casi di ferite o decessi causati da sparo; nel caso la specie sia protetta, il fatto si configura come atto di bracconaggio; se invece oggetto di prelievo, il fatto può essere anche imputato al normale esercizio venatorio, un motivo in più per un maggior impiego dei cani da traccia.

**BRACCONAGGIO:** ci si riferisce ai casi di decesso dovuti a catture illegali, attuate o con mezzi non consentiti (lacci, ecc.), ovvero in tempi e modi non contemplati dalle norme o rivolti a specie protette.

**Tab. 8.11 – Capi di cinghiale recuperati nel CAC Alpi Comasche nel quinquennio 2015-19**

Data	Causa	Comune	Località	Sesso	Età	Destinazione carcassa
26.04.2015	Dirupamento	Domaso	Fiume Domaso	Maschio	cl. 1	Smaltito in loco
11.02.2015	Cause ignote	San Siro	Sasso Rancio	Femmina	cl.0	Conferito a servizio veterinario ATS per analisi e smaltimento
31.01.2016	Ferita arma da fuoco	Carlazzo	Loc. Formignano	Femmina	cl. 0	Conferito a servizio veterinario ATS per analisi e smaltimento
27.04.2016	Cause ignote	San Siro	Fraz. Mastena	Maschio	cl. 1	Conferito a servizio veterinario ATS per analisi e smaltimento
04.08.2016	Ferita arma da fuoco	San Siro	Molvido c/o Villa Camilla	Femmina	cl. 0	Conferito a servizio veterinario ATS per analisi e smaltimento
29.12.2016	Cause ignote	Sorico	Dascio	Maschio	cl. 0	Infossato in loco
21.05.2018	Ferita arma da fuoco	Menaggio	Lago	Femmina	cl. 0	Infossato in loco
17.02.2019	Cause ignote	Carlazzo	Colonno	Maschio	cl. 1	Infossato in loco
10.06.2019	Investimento	Plesio	Bull	Maschio	cl. 0	Infossato in loco
02.08.2019	Ferita arma da fuoco	Domaso	Torrente Livo	Femmina	cl. 1	Conferito al forno inceneritore
14.08.2019	Investimento	Grandola E Uniti	Distributore Erg	Maschio	cl.0	Conferito al forno inceneritore
23.09.2019	Cause ignote	Vercana	Via ai Monti	Femmina	cl. 1	Conferito all'IZSLER per analisi
08.11.2019	Cause ignote	Gravedona Ed Uniti	c/o piscina	Femmina	cl. 1	Conferito all'IZSLER per analisi
10.12.2019	Cause ignote	Montemezzo	Piazzolo	Maschio	cl 0	Conferito al forno inceneritore

**Elenco 8.11 – Cause di morte dei capi di cinghiale recuperati nel quinquennio 2015-19**

ANNI	2015	2016	2017	2018	2019	IGNOTE	NATURALI	INVESTIMENTI	ARMA/BRACCONAGGIO
Cinghiale	2	4	0	1	7	7	1	2	4

Sulla base dei dati raccolti dalla Polizia Provinciale (statisticamente non rilevanti), per il cinghiale la quota media di recuperi annui (2,8) costituisce è inferiore all'1% del prelievo venatorio e si ripartisce circa 1/2 per cause ignote, 1/14 naturali, 1/7 per fattori antropici (investimenti automobilistici), e circa 1/3 per ferite d'arma da fuoco (bracconaggio).

Al di là dei recuperi effettuati dalla Polizia venatoria Provinciale, il prelievo abusivo è attualmente stimato tra i 50 e i 100 capi annui.

In tale contesto appare utile evidenziare la presenza nell'UdG in esame di un branco di lupi, ormai stabilmente insediatosi nell'ultimo quinquennio nelle vallate altolariane a cavallo del confine elvetico, a cui si riconducono alcuni casi di predazione sul cinghiale, accertati attraverso il ritrovamento di fatte ed il fototrappolaggio, pur se tali informazioni non risultano inserite nel registro dei recuperi faunistici.

## 9. VALUTAZIONE CRITICA DELLE STRATEGIE E DEI RISULTATI DI GESTIONE DEI PRECEDENTI INTERVENTI EFFETTUATI

### 9.1 Valutazione dell'opportunità d'intervento e parametri gestionali obiettivo

Oggi il cinghiale è indiscutibilmente una realtà pregnante del CAC Alpi Comasche, che deve essere accettata e quindi gestita soprattutto attraverso un regolare e mirato prelievo venatorio, sia per non incrementare ulteriormente i danni provocati ai coltivi, sia per contenere gli effetti negativi sul piano faunistico e venatorio.

In base alla DGR n. XI/273 del 28.06.2018, in attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017, il CAC Alpi Comasche ricade in area classificata idonea alla presenza del cinghiale, quale Sub-unità B2 "Alpi Comasche" dell'unità B "Insubria Como/Lago".

Pertanto l'obiettivo risulta essere il mantenimento delle popolazioni in un soddisfacente stato di conservazione, compatibilmente con valori accettabili degli impatti alle attività antropiche e alla biodiversità rilevati annualmente attraverso un monitoraggio delle popolazioni presenti, nonché in base ad una valutazione critica dei danni prodotti e degli indennizzi erogati.

I parametri gestionali "obiettivo", ovvero l'entità soglia dei danni tollerabili in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle colture agricole e dell'ambiente stabiliti dalla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi di Regione Lombardia per l'UdG in esame sono i seguenti:

1. danni totali/superficie totale (calcolato come rapporto tra la somma dei danni derivanti da incidenti stradali e i danni alle colture diviso la superficie totale del CAC Alpi Comasche): **5 ÷ 10**
2. danni incidente/superficie totale (calcolato come rapporto tra i danni derivanti da incidenti stradali diviso la "superficie totale" della Sub-Unità, in quanto la rete viaria è distribuita sull'intera Sub-Unità): **0 ÷ 5**
3. danni colture/superficie potenziale danneggiabile (calcolata come rapporto tra i danni alle colture diviso la "superficie potenziale danni", così come calcolata dal MVA per ogni Sub-Unità): **15 – 20**

## 10. PIANIFICAZIONE DEL PRELIEVO

### 10.1 Modalità di prelievo

Considerato che l'UdG in esame ricade in area classificata idonea per il cinghiale, sulla base di quanto previsto al paragrafo 4.4 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18 il prelievo venatorio sarà organizzato e attuato principalmente col metodo della caccia selettiva alla cerca e/o all'aspetto.

In particolare, in aderenza alle linee gestionali da tempo tracciate dall'I.S.P.R.A. nonché al vigente Piano faunistico-venatorio Provinciale, il prelievo venatorio del cinghiale verrà

svolto prioritariamente in modalità selettiva tramite il ricorso alla caccia “alla cerca e all’aspetto” con carabina, ad opera di cacciatori esperti appositamente abilitati, i quali attueranno in forma esclusiva la caccia al cinghiale (col solo eventuale abbinamento alla caccia agli altri Ungulati).

In determinate aree e periodi, potranno essere inoltre disposti alcuni mirati interventi di caccia collettiva, esclusivamente nella forma “in battuta”, nel rispetto degli indirizzi gestionali finalizzati alla tutela delle locali zoocenosi alpine nonché della storica impostazione etica del prelievo degli Ungulati venutasi a definire nel CAC Alpi Comasche.

Il prelievo sarà incentrato soprattutto sulle classi giovanili (0-1 anno), al fine di consentire il raggiungimento o il mantenimento di strutture di popolazione naturali e ridurre l’impatto delle stesse sulle coltivazioni e sulle biocenosi.

Resta inteso che, sulla base della pregressa esperienza nella gestione del cinghiale, tenuto conto che l’attività di prelievo venatorio non permette il completo raggiungimento degli obiettivi gestionali individuati, i prelievi venatori stagionali dovranno essere affiancati interventi di controllo numerico del cinghiale a cura della Polizia Provinciale, sulla base delle disposizioni emanate dall’UTR dell’Insubria.

Sulla scorta di tali premesse, in questo paragrafo sono dettagliati i contenuti relativi all’Intervento Annuale di Prelievo al Cinghiale per il CAC Alpi Comasche (UTR Insubria), per l’anno 2020.

## 10.2 Piano di prelievo

Di seguito si propone il piano di prelievo complessivo previsto per la stagione venatoria 2020/21 nel CAC Alpi Comasche, in termini quantitativi e, per il prelievo selettivo, qualitativi (numero dei capi di età inferiore e superiore a 1 anno), definito sulla base dei parametri gestionali obiettivo di cui al presente PPGC, delle consistenze e dei risultati dei prelievi degli anni precedenti.

**Tab. 10.2 a - Piano di prelievo del cinghiale nel CAC Alpi Comasche - S.V. 2020-2021**

CLASSE	STIMA DI POPOLAZIONE			PIANO DI PRELIEVO	
	maschi	femmine	sex non determinato	maschi	femmine
0-1	-	-	250	300	300
2	50	50	0	150	150
età non determinata	-	-	300		
<b>TOTALI PARZIALI</b>	-	-	550	450	450
<b>TOTALE</b>	<b>600*</b>			<b>900</b>	

\*Trattasi della consistenza di popolazione residua a fine caccia stimata lo scorso mese di febbraio. Calcolando un ipotetico incremento utile di popolazione nella misura media del 100%, si prevede che entro la stagione estiva la popolazione del cinghiale nel CAC Alpi

Comasche ammonterà a circa 1300 capi. Resta inteso che, in caso si registrasse un tasso riproduttivo superiore alla media, si darà corso all'eventuale richiesta di proporzionale incremento numerico del prelievo.

Si precisa di aver predisposto un unico piano di prelievo per l'intero comprensorio, non ritenendosi necessaria a fini gestionali la ripartizione nei piani di prelievo settoriali, usualmente predisposti per la gestione delle altre specie ungulate nell'UdG in esame.

Nel presente contesto di pianificazione si ritiene opportuno richiedere preventivamente il formale parere per un prelievo annuale di entità minima predeterminata, calcolato sulla base dei prelievi realizzati nell'ultimo ventennio nel numero di 500 capi, con la seguente ripartizione:

**Tab. 10.2 b - Piano base minimo di prelievo annuale del cinghiale nel CAC Alpi Comasche**

<b>PIANO DI PRELIEVO ANNUALE MINIMO</b>		
<b>CLASSE</b>	<b>maschi</b>	<b>femmine</b>
<b>0-1</b>	<b>175</b>	<b>175</b>
<b>2</b>	<b>75</b>	<b>75</b>
<b>TOTALI PARZIALI</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
<b>TOTALE</b>	<b>500</b>	

Ciò consentirebbe, al di là di eventuali ritardi procedurali derivanti anche da eventuali situazioni di emergenza, di dare sistematicamente avvio con certezza alla caccia al cinghiale all'inizio di giugno, fatta ovviamente salva ogni eventuale successiva integrazione.

### **10.3 Modalità di esecuzione del prelievo:**

In aderenza alle linee gestionali da tempo tracciate dall'I.S.P.R.A. nonché al vigente Piano faunistico-venatorio Provinciale, il prelievo venatorio del cinghiale verrà svolto prioritariamente in modalità selettiva tramite il ricorso alla caccia alla cerca e all'aspetto con carabina, anche da altana, ad opera di cacciatori esperti appositamente abilitati, in forma singola singoli cacciatori o per squadre composte fino a un massimo di 4 componenti.

### **10.4 Numero di cacciatori praticanti**

La caccia al cinghiale nel C.A.C. Alpi Comasche sarà praticata in esclusiva da un'ottantina di cacciatori esperti, a cui vanno aggiunti altri 190 cacciatori circa, abilitati al prelievo dei Cervidi, i quali possono effettuare l'abbattimento del cinghiale in concomitanza e/o in alternativa a quello del cervo o del capriolo.

### **10.5 Assegnazione dei capi**

Ogni cacciatore ha diritto in pratica all'abbattimento di un numero illimitato di capi, purché mantenga l'alternanza nei prelievi di un numero adeguato di giovani rispetto agli adulti (rapporto minimo 3:1); a tal fine saranno stabilite apposite norme che incentivino il prelievo dei giovani (punteggi per classi di età e/o alternanze di prelievo obbligate).

### **10.6 Tempistiche**

Per quanto riguarda l'organizzazione del prelievo previsto per la S.V. 20120/21, compatibilmente alle disposizioni emanate per la prevenzione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, nel rispetto della legge regionale 2 agosto 2004, n. 17, si ritiene opportuno dare avvio alla caccia di selezione al cinghiale a partire dal 1.06.2020,

limitatamente alla forma all'aspetto con carabina sino alla fine di luglio. Successivamente, dalla 3° settimana di agosto alla fine di novembre il prelievo potrà essere effettuato con carabina sia nella forma alla cerca che all'aspetto, in concomitanza con la caccia di selezione ai Cervidi.

In tale periodo le cacce di selezione con carabina potranno svolgersi nei soli giorni di lunedì, giovedì e sabato.

In base al grado di realizzazione dei piani di abbattimento, in autunno inoltrato verrà poi valutato l'eventuale ricorso alle cacce collettive in battuta (senza l'uso dei cani) di fine stagione (nel mese di gennaio), finalizzato al completamento entro il 31 gennaio 2021, dei prelievi programmati nonché alla preventiva riduzione in forma mirata dei danni provocati dalla specie in particolari contesti del territorio, sotto la supervisione del Servizio di vigilanza venatoria provinciale.

Tale articolazione dell'attività venatoria consentirà di mantenere agevolmente la densità locale di popolazione del cinghiale entro limiti tollerabili, ricorrendo solo occasionalmente all'attivazione del prelievo in modalità di controllo ad opera degli Agenti venatori provinciali e dei relativi coadiutori.

Di seguito si riporta uno specchietto di sintesi dei periodi e dei metodi di caccia previsti.

<i>Periodo</i>	<i>Forma di caccia prevista</i>	<i>note</i>
Dal 1 al 31 luglio 2020	Caccia di selezione all'aspetto con carabina	Nei soli giorni di lunedì, giovedì e sabato
Dalla 3° settimana di agosto al 31 dicembre	Caccia di selezione alla cerca e all'aspetto con carabina	In forma singola singoli cacciatori o per squadre composte fino a un massimo di 4 componenti.
Dal 1 al 31 gennaio 2021	Caccia collettiva in battuta senza l'uso dei cani	Fino ad un massimo di 100 partecipanti, con la supervisione della Polizia venatoria prov.le

### **10.7 Destinazione dei capi prelevati e abbattuti**

Come per gli anni precedenti, tutti i capi abbattuti saranno conferiti presso i centri di sosta all'uopo allestiti dal Comitato gestione del CAC Alpi Comasche a Dongo (CO), loc. Bersaglio, e a Carlazzo (CO), loc. Mulini, ove saranno svolte le consuete verifiche biometriche e le valutazioni sanitarie da parte di personale qualificato.

Nello specifico le valutazioni sanitarie saranno eseguite, come già da tempo disposto, da un medico veterinario appositamente incaricato dal Comitato di gestione del CAC Alpi Comasche, il quale procederà al consueto prelievo dei campioni di diaframma e linfonodi per l'esame trichinoscopico, da conferirsi all'IZS per tramite del servizio veterinario dell'ATS di Montagna (SO) nonché alla verifica sanitaria generale del capo abbattuto.

Per il conferimento dei capi prelevati in modalità di controllo numerico da parte della Polizia Provinciale nonché per altre necessità connesse alla commercializzazione delle carni, a seguito di apposito convenzionamento appositamente attivato dal CAC Alpi Comasche, potrà inoltre essere utilizzato il Centro di lavorazione selvaggina (CLS) di P. Ambrosini, sito in Dubino (SO), via Caregiasca.

### **10.8 Organizzazione delle verifiche biometriche e delle valutazioni sanitarie dei capi abbattuti.**

Nel CAC Alpi Comasche sono state da tempo attivate tutte le attività e le modalità necessarie per il monitoraggio sanitario della specie, come definite dalla DG Welfare

con DDG 5 dicembre 2012 - n. 11358. In particolare, le attività di campionamento programmate sono puntualmente effettuate presso i n. 2 Centri di Sosta e il Centro di Lavorazione della Selvaggina ad opera di personale formato (veterinario libero professionista ed esperti incaricati dal CAC, personale di vigilanza venatoria del Corpo di Polizia Provinciale, cacciatori esperti di Ungulati addetti alla gestione delle celle), consentendo di valutare, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni nei capi abbattuti, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie.

In tale direzione, da tempo la Provincia di Como dal 1985 al 2015 e, nell'ultimo quinquennio, Regione Lombardia, si sono mosse per promuovere la diffusa conoscenza di questo Ungulato, organizzando corsi per i cacciatori con esami e predisponendo specifiche norme per la realizzazione di un corretto prelievo selettivo, nonché organizzando momenti formativi per i cacciatori esperti atti a garantire una puntuale verifica dei capi abbattuti.

## 11. VERIFICA DEI RISULTATI

Sulla base di quanto esposto, con particolare riferimento ai dati relativi allo scorso anno, nel CAC Alpi Comasche, risultano essere pienamente rispettati i parametri obiettivo indicati dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019 per la mitigazione del rischio di impatti ad opera del cinghiale.

Infatti, come indicato nella successiva tabella, il valore parametrico registrato per tutti e tre gli indici previsti si colloca ampiamente sotto la soglia limite dei danni tollerabili, in relazione alle esigenze ecologiche della specie e a quelle di tutela delle attività antropiche e dell'ambiente.

**Tab. 11 – Valori dei parametri obiettivo rilevati per l'UdG in esame - Anno 2019**

Dati di calcolo dei parametri obiettivo – ANNO 2019	Valore
TASP	36.837 Ha
Superficie agricola totale	8.782,24 Ha
Superficie Agricola Utile (SAU)	7.467,61 Ha
Danni derivanti da incidenti stradali (stima per eccesso)	€ 10.000,00
Danni alle colture rilevati la scorsa annualità	€ 7288,01

Parametri previsti dalla DGR XI/2600 del 9.12.2019	Valore soglia per l'UdG	Indice rilevato
Danni totali/superficie totale	5 ÷ 10	<b>0,4</b>
Danni incidente/superficie totale	0 ÷ 5	<b>0,27</b>
Danni colture/superficie potenziale danneggiabile	15 - 20	<b>0,97</b>

Tale risultato è senz'altro merito di una corretta impostazione gestionale, basata da anni sulla responsabilizzazione dei soci cacciatori esperti di Ungulato e sulle sinergie che il Comitato di gestione del CAC Alpi Comasche ha saputo attivare e mantenere nel tempo con le diverse componenti coinvolte nella gestione del cinghiale, in particolar modo col servizio di Vigilanza venatoria della Provincia di Como.

Per il futuro risulterà opportuna l'attivazione di accordi, anche informali, tesi al reperimento sistematico di tutti i dati utili per la gestione della specie, che non sono gestiti direttamente dal Comitato di gestione del CAC o dai soggetti già interagenti per diretta competenza (Polizia Provinciale, UTR). Ci si riferisce in particolare ai costi di indennizzo degli investimenti automobilistici degli Ungulati (c/o competenti uffici di Regione Lombardia), ai dati di aggiornamento dell'attività agricola insistente sul territorio, alla georeferenziazione, ad opera dei soggetti deputati al rilevamento, dei danni rilevati nel comparto agricolo, ecc.

Ma nel prossimo periodo, a seguito del riordino delle funzioni provinciali e dell'emanazione delle più recenti disposizioni per la gestione del cinghiale, la vera sfida sarà quella di garantire una reale convergenza delle linee gestionali che non può essere certo garantita dalla sola emanazione di specifiche norme. Occorre infatti attivare con piena funzionalità le opportune sinergie tra i diversi soggetti a vario titolo competenti sul territorio in esame, oggi chiamati a pianificare autonomamente i più corretti ed opportuni interventi di gestione del cinghiale nei rispettivi ambiti (CAC, UTR, Enti gestori delle aree naturali protette regionali, Polizia Provinciale, Associazioni agricole, aziende agricole).

## **12. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI**

Annualmente, all'atto della redazione dell'IAPC, saranno comunicati i risultati dei prelievi della precedente annualità (dal 1° febbraio al 31 gennaio), procedendo contestualmente all'aggiornamento di tutti i dati previsti dal modello pianificatorio.

Sempre nell'ambito dello IAPC, sarà inoltre effettuata la valutazione critica delle strategie adottate e dei risultati di gestione ottenuti, al fine di ottimizzare i successivi interventi di gestione della specie nell'UdG in esame.

Particolare attenzione andrà posta nel monitoraggio della popolazione e nella pianificazione dei prelievi di cinghiale nelle aree maggiormente frequentate dal branco di lupi che si è ormai stabilmente insediato nelle vallate altolariane, a cavallo del confine elvetico. Dalle osservazioni di campo e dai dati di prelievo venatorio, si registra infatti negli ultimi anni una rarefazione dei cinghiali nelle aree che, sulla base dei monitoraggi condotti dalla Polizia Provinciale nell'ambito del Progetto Live WolfAlps EU, risultano maggiormente frequentate dal branco, vale a dire l'alta Val Cavargna e l'alta Valle Albano.

